# SENATO DELLA REPUBBLICA

- V LEGISLATURA ----

# 122<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

# RESOCONTO STENOGRAFICO

# GIOVEDÌ 17 APRILE 1969

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI, indi del Vice Presidente SECCHIA

#### INDICE

CONGEDI	cazione dei disegni di legge nn. 119, 179,		
DISEGNI DI LEGGE	363, col seguente nuovo titolo: « Inchiesta		
Annunzio di presentazione 697	parlamentare sui fenomeni di criminalità in Sardegna » (119, 179, 363):		
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 697	CORRIAS Alfredo, relatore. Pag. 6973 e passim		
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 697	DERIU 6989		
Presentazione 697			
Seguito della discussione:	Mannironi 6984, 6990		
« Inchiesta parlamentare sui fenomeni del- la criminalità e della delinquenza in Sar- degna » (119), d'iniziativa del senatore To- gni; « Istituzione di una Commissione par- lamentare di inchiesta sul fenomeno del	PIRASTU		
banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola»	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		
(179), d'iniziativa del senatore Sotgiu e di	Annunzio di interpellanze 7000		
altri senatori; « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla	Annunzio di interrogazioni 7000		
delinquenza in Sardegna » (363), d'iniziativa del senatore Mannironi e di altri senatori. Approvazione, con modificazioni,	N. B. — L'asterisco indica che il testo del di scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.		

17 APRILE 1969

# Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

MASCIALE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

# Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Andò per giorni 3, Alessandrini per giorni 3, Piccolo per giorni 3 e Spagnolli per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

# Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

AIMONI, CAVALLI, RAIA, BONAZZI, ABENANTE, FABRETTI, MADERCHI, POERIO e GIANQUINTO. — « Abilitazione a svolgere compiti di emergenza agli assistenti di volo e riconoscimento giuridico della pensione di invalidità » (610);

Perrino e Morandi. — « Disciplina delle elezioni delle federazioni degli ordini sanitari » (611).

# Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante: alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Esercizio, per un altro quinquennio, della facoltà prevista dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1963, n. 1431, riguardante il riordinamento di taluni ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Aeronautica militare » (587), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione;

« Agevolazioni per l'arruolamento nel CEMM dei giovani licenziati presso gli istituti professionali per le attività marinare e per l'industria e l'artigianato » (599);

Deputati Lucifredi; Milia. — « Conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali di complemento e ai sottufficiali, combattenti della guerra 1914-18 » (600);

Deputato BUFFONE. — « Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, e alla tabella n. 1 annessa alla legge 24 ottobre 1966, n. 887 » (601), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del Corpo delle capitanerie di porto » (602), previ pareri della 5<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

Deputato Cottoni. — « Modifica alle norme relative ai concorsi a cattedre e agli esami per il conseguimento del titolo di abilitazione degli insegnanti non vedenti » (605), previo parere della 1ª Commissione;

alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Riscatto della ferrovia in regime di concessione Sondrio-Tirano » (586), previo parere della 5ª Commissione.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

# Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

 $P\ R\ E\ S\ I\ D\ E\ N\ T\ E$ . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

FORMICA ed altri. — « Valutazione al fine del trattamento di quiescenza ai dipendenti della Pubblica amministrazione del servizio utile a pensione prestato per più di quaranta anni » (577), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

DERIU ed altri. — « Immissione nel ruolo organico dei presidi di prima categoria dei professori risultati idonei nei concorsi nazionali banditi dal Ministero della pubblica istruzione » (597), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

LUCCHI ed altri. — « Disciplina degli studi tecnico-professionali per la consulenza e assistenza automobilistica » (580), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

AIMONI ed altri. — « Congiungimento ai fini della pensione e della buonuscita del servizio di assuntore delle ferrovie dello Stato con il servizio ferroviario » (583), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

PERRINO ed altri. — « Percentuale del succo di arancia nelle bibite analcooliche denominate " aranciate " » (585), previo parere della 8ª Commissione;

SEGNANA ed altri. — « Disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio » (592), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione;

alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):

Menchinelli ed altri. — « Costituzione di una Azienda di Stato per la produzione di specialità medicinali » (556), previ pareri della 5<sup>a</sup>, della 9<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione.

#### Presentazione di disegno di legge

FERRARI-AGGRADI, Ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, Ministro della pubblica istruzione. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: «Riforma dell'ordinamento universitario» (612).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della pubblica istruzione della presentazione del predetto disegno di legge.

Seguito della discussione dei disegni di legge: « Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna » (119), d'iniziativa del senatore Togni; « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'isola » (179), d'iniziativa del senatore Sotgiu e di altri senatori; « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla delinquenza in Sardegna » (363), d'iniziativa del senatore Mannironi e di altri senatori. Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge risultante dall'unificazione dei disegni di legge numeri 119, 179 e 363, con il seguente nuovo titolo: « Inchiesta parlamentare sui feno-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

meni di criminalità in Sardegna » (119, 179, 363)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna » (119), d'iniziativa del senatore Togni; « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola » (179), d'iniziativa del senatore Sotgiu e di altri senatori; « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla delinquenza in Sardegna » (363), d'iniziativa del senatore Mannironi e di altri senatori.

Ricordo che la discussione generale è già stata dichiarata chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORRIAS ALFREDO, relatore. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, i motivi che hanno determinato la presentazione dei disegni di legge in discussione e che ne giustificano l'approvazione sono stati ampiamente esposti dagli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito e, prima ancora, nei documenti parlamentari che lo hanno preceduto. Non tenterò neppure di riassumerli, anche perchè non sono solo il relatore ma sono anche firmatario di uno dei tre disegni di legge unitamente ai senatori Deriu e Efisio Corrias che hanno già preso la parola durante la discussione generale e ampiamente illustrato il nostro punto di vista — e Pala e Mannironi. Rilevo solo che l'iniziativa parlamentare prende le mosse dalla considerazione di alcuni dati obiettivi e certi riguardanti la Sardegna. Dato obiettivo e certo, che è risultato dagli interventi di tutti gli oratori che hanno partecipato a questa discussione, è lo stato di arretratezza delle condizioni socio-culturali e di depressione economica dell'Isola, relegata sotto questi aspetti agli ultimi gradini nella graduatoria fra le regioni d'Italia. Altro dato certo è la particolare posizione che — nella arretratezza e depressione generale — occupano le zone interne della Sardegna, quelle cosiddette a prevalente economia pastorale, finora quasi tagliate fuori dalle correnti del progresso, che in misura saltuaria e limitata beneficiano di eventuali interventi pubblici, in genere disertate dagli operatori economici. Ancora: la constatazione che in queste zone, pur non potendole considerare tra le più povere della Sardegna, si manifestano con periodica recrudescenza i più gravi episodi di criminalità, e, a questo riguardo, abbiamo preso atto della unanime opinione espressa nel dibattito, che non si può insistere, come in un certo qual modo era stato delineato, sulla equazione povertà-delitto. Infine, l'avvertita inadeguatezza degli interventi dello Stato in chiave di provvedimenti di polizia (nonostante la riconosciuta larghezza dei mezzi adoperati e il grave sacrificio di vite umane offerto) al fine di prevenire e reprimere o. quanto meno, contenere il fenomeno della delinquenza; e con la inadeguatezza la mancanza di organicità e di coordinamento degli altri pubblici interventi, capaci di incidere nel tessunto socio-economico dell'Isola, sempre con speciale riguardo alle zone interne, per superare l'attuale stato di grave depressione che le caratterizza.

L'affermazione che l'iniziativa parlamentare prende le mosse dalla considerazione dei dati certi soprarichiamati non viene fatta a posteriori, ma trova riscontro nei documenti allegati ai disegni di legge ai quali, per maggiore intelligenza degli onorevoli colleghi che hanno ritenuto di esprimere in toni polemici le loro riserve di varia natura sugli stessi disegni di legge, intendo fare espresso riferimento.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 119 del senatore Togni, primo in ordine di tempo nella presentazione, si legge: « È peraltro evidente che questi fenomeni non si possono affrontare e combattere senza conoscerne le cause, non solo quelle immediate, occasionali, ma anche le altre, remote o meno remote, generali o peculiari dell'area in cui essi si presentano con inusitata e deprecabile frequenza. Si impone, in altri termini, una diagnosi tutt'altro che fa-

ASSEMBLEA - RESCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

cile e tale da richiedere indagini accurate e ricerche socio-economiche. Anzitutto, per trovare le radici del male, per misurarne le caratteristiche e la portata, con il contributo di una qualificata competenza specifica, politicamente impegnata a rimuovere gli ostacoli che pregiudicano e rallentano la realizzazione di un progresso integrale che garantisca alla vita civica il conforto dei valori non solo economici, ma anche e soprattutto morali ». Si legge ancora nella relazione del senatore Togni: « Il disegno di legge ... mira all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità e della delinguenza organizzata ed associata in Sardegna per lo svolgimento di un compito che richiede una acuta analisi dei fenomeni stessi, l'esame delle caratteristiche che li accomunano, la ricerca delle cause da cui traggono origine e lo studio, al contempo, dei mezzi e delle iniziative che devono essere adottati per rimuovere le cause stesse, in virtù di pronti ed adeguati interventi ». È una concezione lata, la più lata possibile, che non trova nessun limite, nessun ostacolo. « Dai lavori di questa Commissione » — è sempre il senatore Togni che parla — « dovranno scaturire suggerimenti meditati e tali anche da consentire il potenziamento degli interventi dello Stato, in virtù di un'azione ben concertata, razionalmente concepita e stimolata dalla convergenza di tutti i poteri pubblici dell'Isola. Essi debbono essere mobilitati per una bonifica che si impone come pregiudiziale non soltanto per il buon fine delle riforme di struttura e di funzione sulle quali si incentra lo sviluppo sociale ed economico della Sardegna, ma anche e soprattutto per rispondere alle istanze di una popolazione intimamente sana nel suo complesso che in ogni guerra ha dato esempi leggendari di valore nella difesa della Patria ».

Nella relazione che accompagna il disegno di legge di iniziativa del senatore Mannironi e di altri senatori, che porta il numero 363, si legge: «...poichè l'indagine non può essere fine a se stessa, anche se per una parte può considerarsi politica *lato sensu*, il Parlamento dovrà, coi poteri sovrani di cui

dispone, fare al Governo concrete proposte che potranno diventare leggi dello Stato e con le quali si adottino quei provvedimenti che siano organici e che coordinino tutti i vari settori della pubblica amministrazione per ridare alla Sardegna un nuovo volto e per eliminare, così, quell'arretratezza economica, sociale e civile, che può essere causa anche indiretta delle manifestazioni delinquenziali.

Con questo accenno non si vuole precostituire o anticipare una parte delle conclusioni dell'inchiesta parlamentare: si vuole soltanto sottolineare che un particolare tipo di delinquenza ha indubbiamente come sottofondo non solo un certo atavismo psichico, non solo le condizioni orografiche dell'ambiente naturale, ma anche vecchie strutture economico-sociali che sono espressione caratteristica di una sacca di arretratezza non ancora eliminata.

E la sua eliminazione può essere operata particolarmente da interventi pubblici, specie statali, per la larga disponibilità dei mezzi da impiegare, a breve e a lungo termine.

In tal modo, l'inchiesta che si propone, avrà una sua legittimazione politica e costituzionale: nel senso che sarà un'inchiesta politica e legislativa non soltanto perchè è disposta con legge e ne è investito l'intero Parmalento, ma anche perchè la raccolta delle informazioni... non viene effettuata come una radiografia della Sardegna e della delinquenza che vi alligna, ma come preparazione di una documentazione occorrente per redigere appositi progetti di legge in relazione a quel che si dovrà fare per eliminare una grave piaga, anche adottando provvidenze a più vasto raggio ».

Infine, nella relazione che per incarico della Commissione permanente ho avuto l'onore di redigere per accompagnare il testo concordato risultante dalla unificazione dei tre disegni di legge, dopo avere rilevato l'aggravamento della situazione sarda in relazione ai nuovi aspetti delle manifestazioni criminose, che rendono più complesso il fenomeno della delinquenza ed allargano i limiti delle indagini da affidare alla Commissione d'inchiesta, soggiungevo: « Ma perchè risponda ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

alla ratio dell'istituto ed alle finalità che s'intende — nel caso — raggiungere, questa indagine deve essere la più ampia ed approfondita ed estendersi a tutti gli aspetti della vita dell'Isola, con la maggiore attenzione per la situazione socio-economica e di tutte le sue componenti ».

Questi concetti che io ho voluto richiamare, ricavandoli da documenti che accompagnano i tre disegni di legge, sono stati ripresi ed hanno formato oggetto di largo esame, di larga indagine da parte degli oratori che sono intervenuti nella discussione. Riesce quindi, a mio modestissimo avviso, naturalmente difficile ravvisare su quali ragioni particolari gli onorevoli Sotgiu, Pirastu, Cuccu, Petrone, Tomassini e Gianquinto fondino le loro censure agli altri disegni di legge, se essi stessi, in quello presentato di loro iniziativa, il n. 179, affermano: « Proprio perchè il quadro delle cause è estremamente complesso, spesso contraddittorio, proprio perchè le iniziative fino ad oggi prese non sono riuscite ad individuare con precisione i motivi profondi determinanti, pensiamo che soltanto una inchiesta parlamentare (che, d'altronde, è sempre stata un mezzo classico per lo studio e la ricerca dei rimedi da attuarsi nelle regioni che, di volta in volta nella storia d'Italia, sono state colpite dal flogello del banditismo) possa dare al Parlamento e al Governo i dati necessari per una corretta valutazione, per una approfondita conoscenza della questione e per iniziare con sicurezza, finalmente, una azione efficace che affronti non più i sintomi ma le cause organiche del fenomeno »; per concludere poi: «Occorre uno strumento di indagine capace della visuale politica più larga possibile e dell'analisi più vasta dei fatti economici e sociali; è necessaria una Commissione che abbia ampi poteri e che garantisca l'assoluta imparzialità dei diversi gruppi politici: solo una Commissione d'inchiesta parlamentare soddisfa pienamente tali esigenze.

Per condurre a termine onorevolmente il suo compito la Commissione di inchiesta dovrebbe indagare, oltre che sullo stato di attuazione del piano speciale per la Sardegna e sulle inadempienze dello Stato e della regione, anche sui fondamentali settori della vita economica dell'Isola e della Sardegna centrale in particolare: condizioni di sviluppo e rapporti sociali nel campo dell'agricoltura, con una attenzione particolare alla situazione della pastorizia, zone più arretrate della montagna e problemi della sistemazione montana, strade e comunicazioni; fattori principali della crisi industriale e dell'occupazione e loro ripercussioni nell'economia della regione; analfabetismo e istruzione pubblica; disoccupazione; alloggi ».

Dal confronto dei dati obiettivi sopra considerati scaturiscono subito queste conclusioni: primo, che lo stato di particolare arretratezza delle condizioni sociali e di depressione economica della Sardegna offre il terreno più fertile per le manifestazioni del fenomeno della criminalità, così come era stato avvertito nella stessa relazione a mia firma; secondo, che non bastano i provvedimenti di polizia, sia pure disposti con impiego di larghi mezzi e senza risparmio di sacrifici anche cruenti, per debellare o quanto meno efficacemente contenere quelle manifestazioni (anche questo era stato avvertito nella stessa mia relazione); terzo, che le manifestazioni della criminalità scoraggiano gli operatori economici in tutti i campi dell'attività produttiva, sbarrando la strada del progresso economico e sociale, quindi aggravando lo stato di arretratezza e allargando lo spazio per l'insorgenza delle manifestazioni stesse; quarto, che per questa specie di rincorrersi tra arretratezza delle condizioni socio-economiche e manifestazioni della delinquenza si determina un circolo vizioso per spezzare il quale, una volta constatata la inadeguatezza dei mezzi di repressione posti in essere, non rimane che pensare alla necessità di potenziare e rendere più organici e coordinati quelli di prevenzione con riferimento in concreto agli interventi pubblici (oggi frammentari e non rispondenti ad una visione di insieme) che abbiano la finalità di far superare alla Sardegna la situazione di depressione nella quale tuttora si di-

Già nella relazione scritta, alla quale ancora intendo richiamarmi per tutto quanto

17 APRILE 1969

non trova riferimento in questa sede, era stato avvertito che il problema che viene posto da queste conclusioni alle quali ho fatto cenno precedentemente, data la sua gravità ed ampiezza, non può essere considerato un problema locale, interessante soltanto la regione in cui si manifestano quei fenomeni di criminalità che in questi ultimi anni hanno gravemente allarmato gli organi dello Stato e l'opinione pubblica del Paese, ma un problema di pubblico interesse dell'intera comunità nazionale che, attraverso l'iniziativa espressa dai suoi più autorevoli e qualificati rappresentanti, dimostra la volontà di venirne finalmente a capo.

Di qui è scaturita la prospettiva dell'inchiesta parlamentare, strumento che, per l'ampiezza dei poteri di cui può disporre in forza dell'articolo 82 della Costituzione della Repubblica e per la capacità di inquadrare la questione nel contesto della più larga visuale politica, appare il più efficace e rispondente al conseguimento delle finalità che la iniziativa si prefigge.

Vi sono noti, onorevoli senatori, e per gli accenni contenuti nei documenti ai quali mi riferivo e per i richiami che sono stati fatti in quest'Aula da più di un oratore intervenuto nel dibattito, il drammatico momento che ha determinato l'avvio delle due prime iniziative, la fusione concordata dei testi relativi, il loro rapido iter, la loro mancata approvazione definitiva per la sopravvenuta fine della IV legislatura, la riproposizione all'inizio dell'attuale legislatura dello stesso testo allora concordato, la presentazione di altri due nuovi disegni di legge aventi lo stesso oggetto e le stesse finalità, l'intesa raggiunta anche questa volta sulla fusione nell'unico testo proposto dalla prima Commissione permanente alla vostra odierna discussione.

Ritengo perciò opportuno non intrattenermi nei dettagli, richiamando invece la portata limitata del compito che si ritiene riservato al relatore in questa sede, dato l'iter percorso dai disegni di legge in discussione. Tale compito può ridursi ai tre punti seguenti: 1) accertare la sussistenza della condizione per la quale trova giustificazione il ricorso all'inchiesta parlamentare; 2) dare at-

to della volontà del Parlamento di affrontare con lo strumento più appropriato il problema di pubblico interesse costituito dalla situazione della Sardegna; 3) verificare se i compiti assegnati all'istituenda Commissione di inchiesta siano tali da soddisfare le finalità che si propone di raggiungere la sua istituzione, consistenti nel debellare o contenere al massimo il fenomeno della delinquenza e far superare alla Sardegna, specie alle sue zone interne, l'attuale stato di arretratezza e di depressione socio-economica.

Sul primo punto, l'osservanza dell'articolo 82 della Costituzione della Repubblica, che
pone come condizione per il ricorso all'inchiesta parlamentare l'esistenza di materia
di pubblico interesse, è insita, per quanto è
stato già rilevato, nell'oggetto stesso dei disegni di legge e nei motivi che ne hanno determinato la presentazione; se ve ne fosse
necessità, se ne trova autorevole riconoscimento nei deliberati degli organi parlamentari che sul tema hanno dovuto pronunciarsi in questa e nella precedente legislatura.

Sul secondo punto, la volontà del Parlamento di affrontare con lo strumento più appropriato il problema di pubblico interesse rappresentato dalla situazione di questa parte del territorio nazionale trova la sua espressione nella stessa presentazione di ben tre disegni di legge sullo stesso oggetto, d'iniziativa di onorevoli colleghi appartenenti ad opposti schieramenti politici (a parte quelli presentati nell'altro ramo del Parlamento che mi pare siano anch'essi tre), mentre la convergenza dei consensi sulla istituzione della Commissione d'inchiesta è negli atti che hanno accompagnato l'iter degli stessi disegni di legge e nella discussione odierna.

Sul terzo punto, alla verifica che i compiti assegnati alla Commissione d'inchiesta soddisfino le finalità per le quali se ne chiede l'istituzione, si giunge con il richiamo alle ragioni che hanno determinato la formulazione dell'articolo 2 del testo proposto dalla 1ª Commissione permanente del Senato.

Quello che, dicevo, secondo me era il compito riservato al relatore in questa sede, si

ASSEMBLEA · RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

avvia rapidamente alla conclusione. Permettetemi però, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo ed onorevoli senatori, di esprimere il mio fermo convincimento che al termine di questo dibattito possano essere eliminate le riserve e le perplessità - non direi le ostilità perchè sarebbe una parola non adeguata alla situazione nella quale si è svolto il dibattito stesso — manifestate dagli oratori della opposizione nei loro lunghi interventi ricchi di richiami ad opinioni di studiosi che non possiamo accettare così senz'altro come vangelo, ma come contributo, non sempre disgiunto da fantasia e da cerebralità, allo studio di un problema universalmente riconosciuto complesso e di non facile soluzione.

Questo mio convincimento è determinato dalla sensazione che, eliminate proprio le asprezze polemiche (che mi permetterete, onorevoli colleghi della opposizione, di definire « di stile » e frutto del clima di acceso contrasto dialettico esistente nel nostro Paese nella valutazione di qualsiasi manifestazione che abbia per sfondo un motivo politico), deve necessariamente constatarsi una larga convergenza di opinioni sui compiti da assegnare alla istituenda Commissione di inchiesta, oltre alla unanimità sulla sua istituzione. Ciò è confermato anche dalla considerazione che alla base delle riserve manifestate non vi sono questioni che si riferiscono alla sola Sardegna o al banditismo o alla delinquenza, ma questioni che solo in parte e di riflesso hanno relazione con la discussione odierna, in quanto investono problemi di politica generale da esaminare in sede separata ed opportuna. È altresì confermato da una avvertita non esatta e perfetta coincidenza di posizioni e di dichiarazioni fra i vari oratori della opposizione stessa, pure firmatari tutti insieme del disegno di legge n. 179. Infine è confermato dal rilievo che la filippica del collega Cuccu contro l'iniziativa del senatore Togni (il come. il quando ed il perchè essa è sorta, nonostante la possibilità offerta — perchè questo mi pare di aver afferrato nel concetto espresso dal collega Cuccu — da episodi criminosi verificatisi in precedenza) con il richiamo all'arresto di funzionari di pubblica sicurezza avvenuto in Sassari ed alla pretesa volontà di schierarsi al loro fianco e contro la magistratura sarda, che aveva dispospo l'arresto stesso, mi pare, mi permetta senatore Cuccu, che perda ogni valore e consistenza di fronte alla materiale constatazione che alla proposta dell'onorevole Togni e di altri sette deputati della maggioranza, presentata, se non vado errato, il 10 ottobre 1967, ha fatto seguito, a distanza di soli due giorni, la proposta del deputato Pirastu e di altri sette deputati dell'opposizione, fra cui il rappresentante dello stesso partito al quale appartiene il senatore Cuccu, che, se non sbaglio, è l'onorevole Sanna; che come le occasioni di occuparsi del banditismo in Sardegna si erano offerte ai deputati della maggioranza e avevano trovato quella espressione nella proposta di legge Togni in precedenza all'arresto dei funzionari di pubblica sicurezza di Sassari, la stessa possibilità si era offerta a quelli della minoranza che attesero la presentazione del disegno di legge dell'onorevole Togni ed altri per chiedere anch'essi l'istituzione della Commissione d'inchiesta: che i termini delle due proposte collimavano quasi interamente, e resero possibile la redazione di un testo unico, redatto « sul pieno accordo dei proponenti » (parole riportate nella relazione Galluzzi che accompagna il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati) fra cui — si ripete — il rappresentante dello stesso partito al quale appartiene il senatore Cuccu e risultante dall'armonica fusione dei due disegni di legge; che questo testo concordato così armonicamente, con l'approvazione non solo dell'onorevole Sanna, ma di tutta la Camera dei deputati alla unanimità, è nè più nè meno che quello riproposto al Senato dal senatore Togni, integrato con una precisazione dei compiti da assegnare alla Commissione d'inchiesta che credo sia ciò che maggiormente avrebbe dovuto soddisfare gli oppositori dell'estrema sinistra — in modo da rendere più marcata la finalità del suggerimento dei pubblici interventi che si ravviseranno ancora necessari per superare lo stato di depressione socio-economica della Sardegna.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

Onorevoli senatori, la situazione che la Commissione d'inchiesta è chiamata ad affrontare, se, come si spera, ci sarà la vostra approvazione, è molto complessa e delicata. Il campo dell'indagine si presenta particolarmente vasto. Nella relazione scritta avrete certamente trovato delineata tale situazione, laddove si accenna ai suggerimenti e alle indicazioni che la Commissione dovrà fornire per un apporto decisivo alla lotta contro il fenomeno della delinquenza e per il superamento dello stato di arretratezza e di depressione socio-economica della Sardegna e si auspica la volontà politica necessaria per l'attuazione dei suggerimenti stessi. Qui si ribadiscono quei concetti e si precisa, da parte di un rappresentante della maggioranza, di un senatore di origine sarda che ha e che ha avuto l'onore di ricoprire uffici di massima responsabilità nella vita della regione autonoma della Sardegna, che l'ambiente umano con il quale dovrà prendere contatto la Commissione presenta aspetti di notevole difficoltà alla valutazione degli estranei. Si constaterà che il rapporto di fiducia tra i cittadini, lo Stato e i suoi organi periferici è andato notevolmente affievolendosi. Lo Stato non è solo considerato lontano, ma sistematicamente assente. Nelle relazioni che il cittadino è costretto quasi quotidianamente ad intrattenere con la pubblica amministrazione egli ha modo di constatare l'inefficienza degli organi che la rappresentano nell'Isola. Ogni qualvolta si ha bisogno di fare appello alla autorità dello Stato se ne deve rilevare la carenza. Il cittadino più volte si trova a dover fare la penosa esperienza che l'esercizio di certi diritti riconosciuti dalla Costituzione della Repubblica non gli è garantito, così come non gliene è assicurata la tutela; si sente perciò menomato ed in situazione di inferiorità di fronte agli altri cittadini italiani.

La depressione socio-economica aggrava di giorno in giorno il fenomeno dello spopolamento dell'Isola alimentando l'esodo di massa di popolazione attiva in cerca di occupazione; onde altro circolo vizioso, altra rincorsa tra depressione e spopolamento. Ma attraverso questo esodo al cittadino dell'Isola si offre la possibilità di confrontare il divario esistente tra la sofferta arretratezza della sua terra e la ben diversa condizione economico-sociale e culturale delle altre regioni più progredite e di rendersi conto di quanto sia possibile attuare sulla via del progresso, nella carenza di qualunque iniziativa privata, con adeguati pubblici interventi dalle varie forme di incentivazione, alle dirette partecipazioni.

Con l'approfondimento delle indagini su questi temi e su tutti gli altri che sono riservati allo studio e alla perspicacia degli onorevoli componenti della Commissione parlamentare, si trarranno gli elementi per quell'apporto decisivo alla risoluzione del problema di pubblico interesse chiamato « Sardegna », che rappresenta la finalità dei disegni di legge oggi in discussione.

Invito pertanto gli onorevoli senatori a voler esprimere la loro approvazione al disegno di legge nel testo proposto dalla 1ª Commissione permanente del Senato. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

RESTIVO, Ministro dell'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, il testo unificato delle proposte di legge per una inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna, presentato dalla Commissione presieduta dal senatore Tesauro, giunge ora all'esame dell'Assemblea preceduto da una chiara e precisa relazione del senatore Corrias, che desidero particolarmente ringraziare, come desidero rivolgere il mio vivo apprezzamento a tutti coloro che intervenendo nel dibattito hanno dato un valido apporto in senso positivo o anche in senso critico per la definizione di un importante problema che tocca la nostra comune responsabilità e il nostro impegno.

Come già nella precedente legislatura e sulla base delle discussioni in essa pure svoltesi, il Governo è senz'altro favorevole a questa iniziativa della quale, benchè impegnato nell'altro ramo del Parlamento, non

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

ho mancato di seguire attentamente lo svolgimento.

Dato che, opportunamente, l'articolo 2 del testo in esame consentirà alla Commissione parlamentare di sviluppare, come del resto ha auspicato ieri il senatore Cuccu, il proprio lavoro in una prospettiva di indagine e di proposte a largo raggio, per quanto concerne il settore del Ministero dell'interno mi limiterò ad alcune considerazioni. Non v'è dubbio (e la disamina che ho ascoltato poc'anzi dal relatore Corrias ha ampiamente avvalorato questo mio convincimento) che le manifestazioni criminose che si sono susseguite in questi ultimi anni in Sardegna hanno posto in rilievo il loro collegarsi, negli aspetti più allarmanti, a situazioni di grave malessere che ancora caratterizzano la vita dell'Isola.

Pur nella varietà e, a volte, nel contrasto delle interpretazioni date più volte in passato, nel campo della disamina politica e degli studi di sociologia, alle esplosioni di violenza che, in modi e con intensità diverse, hanno colpito alcune zone della Sardegna, certo è che i considerati fenomeni criminosi sono fondamentalmente individuali, nel senso che, salvo casi eccezionali, non hanno mai dato vita a organizzazioni delinquenziali, con stabili vincoli associativi, come purtroppo si è verificato e si verifica in altre zone del Paese.

In questi anni il concorrere di varie circostanze, non ultimo il più accentuato impegno del Governo nazionale e della regione nell'affrontare i problemi di fondo della società isolana, ha portato a identificare e a definire nei suoi limiti e nelle sue prospettive una situazione a cui tutti intendiamo porre rimedio urgente e radicale. Tutte le parti politiche, sia pure con diversi toni, hanno convenuto che le forme tipiche della delinquenza, che offende la laboriosità della popolazione della Sardegna e allarma il Paese, si innestano in alcuni aspetti della strutture economico-sociale dell'Isola.

Le manifestazioni di violenza non possono essere considerate soltanto alla stregua di fenomeni occasionali e circoscritti posti in essere da individui e gruppi operanti in con-

trasto con la legge e l'ordine costituito, ma rappresentano la recrudescenza di una situazione di malessere che affonda le radici nel tempo. In particolare, nella parte centrale dell'Isola prevalgono ancora oggi arcaiche forme di economia. Il sistema della pastorizia a pascolo brado, con tutte le relative sovrastrutture sociali, gravemente arretrate rispetto ai tempi, con i disagi, gli squilibri, le ingiustizie ad esso connesso, ha favorito e continua a favorire una delle cause principali della delinquenza in Sardegna. Questa delinguenza, che fino a pochi anni fa si esprimeva soprattutto in furti di bestiame, cioè in reati di abigeato, commessi spesso per fronteggiare situazioni gravi di angustia dovute a fenomeni stagionali e a crisi di pascoli, soltanto in questi ultimi anni ha assunto aspetti nuovi con forme più pericolose e più aggressive per la convivenza civile, come la estorsione e il sequestro di persona. L'evoluzione criminale, come emerge anche dalla relazione della Commissione e da alcuni interventi quale quello del senatore Castellaccio, si svolge secondo una sua logica. Il contatto con le forme di vita e di economia più evolute esistenti nell'Isola ha provocato incidenze e ripercussioni anche nel chiuso mondo dei pastori, e la delinquenza si è in un certo senzo adeguata, anche perchè non sono purtroppo dovunque progredite, o lo sono soltanto in parte, le condizioni di vita, e non lo sono specie in alcune zone della Sardegna dove l'isolamento è ancora un doloroso dato di fatto: il pastore vive una scarsa vita di relazione, sullo sfondo di una natura aspra e impervia, soprattutto nelle zone montuose.

Questa arretratezza, queste esasperate forme di isolamento possono determinare anche l'omertà. Chi vive prevalentemente isolato finisce col sentirsi fatalmente poco partecipe di tutte le forme di vita associata e conseguentemente meno protetto dallo Stato. È evidente che il rapporto di fiducia fra lo Stato e il cittadino in questo isolamento stenta a formarsi, e il pastore avverte tutto il peso e l'ingiustizia dell'assenza dello Stato. Lo avverte con un senso di rassegnazione

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

ma anche di rancore. La paura e il silenzio rischiano di divenire la regola del suo comportamento, e ciò il più delle volte senza nessuna intenzione dolosa.

Le manifestazioni che turbano l'ordine e la sicurezza pubblica in Sardegna sono pertanto il riflesso di problemi che, torno a ripeterlo, non possono risolversi soltanto attraverso interventi di polizia. La via da seguire per ottenere risultati permanenti è quella, che è stata da tutti indicata, delle riforme che agendo in profondità portano, sia pure gradualmente, alla trasformazione di una società rimasta in alcuni suoi nuclei quasi immobile nel tempo mentre popolazioni contigue hanno potuto registrare ritmi crescenti di sviluppo. E qui mi consenta il senatore Tomassini e più ancora, per alcune espressioni, il senatore Sotgiu, che affermare che sia mancata l'azione del Governo per la Sardegna, pur di fronte alle molte cose che restano da fare, è dire cosa non giusta. Non voglio qui ripetere dati che sono stati ampiamente illustrati da molti dei senatori intervenuti; è stato un dibattito in cui gli aspetti più salienti dei fenomeni economicosociali ed anche gli aspetti più salienti della legislazione di intervento nei confronti della Sardegna sono stati affrontati e non insisterò pertanto nel citare cifre che già conoscete. Ma certo una società non si trasforma soltanto spendendo in un limitato numero di anni somme anche notevoli per creare nuove fonti di lavoro e di ricchezza. Occorre risolvere problemi di ben più vasto ed ampio respiro che concernono l'uomo, il sostegno che bisogna sapere adeguatamente offrire al suo sforzo di miglioramento, alla sua ansia di elevazione.

La trasformazione della società pastorale sarda, che deve avere come primo obiettivo quello di dare nuove condizioni di vita e maggiore remunerazione e stabilità di lavoro al pastore, deve anche fare perdere, a colui che vive di questa attività, quel senso del nomadismo che sempre in certo qual modo lo ha caratterizzato. È quindi un problema anche, soprattutto direi, sociale e culturale, che perciò richiede per la sua soluzione un impegno continuo e sviluppato nel

tempo, pur se in tutti noi è presente l'ansia di bruciare le tappe. È una trasformazione che può certamente essere accelerata, lo deve, operando efficacemente per il miglioramento delle condizioni della società pastorale, in correlazione con quanto si viene attuando, e che occorre intensificare, nei confronti degli altri aggregati che con quella società coesistono.

Su questa linea si è messo il Governo. Basti da ultimo citare il recente provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri con cui si è provveduto a finanziare l'industrializzazione di alcune zone nelle quali è più pressante l'esigenza di un'ampia trasformazione, mentre non si è mancato negli ultimi anni di intervenire anche direttamente sulla stessa società pastorale con consistenti mezzi diretti a migliorare le condizioni generali ambientali nelle quali la pastorizia si muove, provvedendo alla costruzione di strade poderali, di case per le famiglie dei pastori, al finanziamento di cooperative, alla tutela dei prodotti della pastorizia. Ma resta il fatto che si tratta di un processo complesso e non facile, cui si deve attendere con costanza e pazienza; con decisione e tempestività nel fare, ma con la consapevolezza dei termini esatti in cui bisogna operare.

Per queste considerazioni, che poggiano su una realistica visione dei problemi della Sardegna, i Ministri che mi hanno preceduto nell'incarico di reggere il Ministero dell'interno hanno già rilevato come il problema dei fenomeni delittuosi che si manifestano in Sardegna costituisca solo in minima parte un problema di polizia; ed io confermo tale tesi. La polizia in Sardegna deve assolvere il compito di contenere tali manifestazioni, deve procedere alla loro repressione, ma certamente nell'assolvere la sua fondamentale funzione di prevenzione del crimine è da riconoscere che essa incontra notevoli difficoltà, dato che i fattori che nell'Isola in fluiscono negativamente sulla sicurezza pubblica sono il riflesso di problemi che trascendono gli interventi della stessa polizia.

Questo non significa, peraltro, che l'amministrazione dell'interno non abbia fatto ogni sforzo per assicurare alla Sardegna

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

quella tranquillità che è una delle componenti essenziali per un ordinato svolgimento della vita sociale.

Invero, affermata la priorità delle riforme economiche e sociali, dobbiamo tuttavia aggiungere che condizione essenziale di ogni riforma e di ogni progresso è l'ordinato vivere civile, in mancanza del quale ogni attività economica langue e ogni iniziativa si inaridisce.

Per queste considerazioni il Ministero dell'interno, pur avendo ben presenti gli aspetti economici e sociali della situazione sarda, si è responsabilmente impegnato per risolvere i problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'Isola. A riprova dell'efficacia di questa azione sono da registrare i risultati positivi: le fila dei banditi si sono assottigliate, il fronte dei più pericolosi latitanti si è ristretto. Le statistiche comprovano tali affermazioni sulla diminuita criminalità.

Per quanto riguarda, ad esempio, la provincia di Nuoro, gli omicidi sono scesi da 27 nel 1967 a 15 nel 1968; i sequestri di persona da 12 a 5; gli abigeati da 212 a 152. Nell'intera Sardegna gli omicidi da 96 nel 1946 sono scesi a 45 nel 1967 e a 32 nel 1968; i sequestri di persona da 28 nel 1946, sono scesi a 18 nel 1967 e a 10 nel 1968; gli abigeati sono stati 927 nel 1962, 830 nel 1963, 702 nel 1964, 631 nel 1965, 520 nel 1966, 445 nel 1967 e 331 nel 1968.

Certo, il sussistere di forme di criminalità che, pur nei dati che segnano una diminuzione, rappresenano ancora una situazione di allarme, non può evidentemente consentire alcun momento di sosta in un'azione che va responsabilmente perseguita. Comunque l'andamento del fenomeno segna, come ho accennato, una decrescenza di cui dobbiamo tenere conto. I ricercati con taglie per tutta la Sardegna sono ora soltanto 3. Dal 1º gennaio 1964 al 31 dicembre 1968 le proposte di sorveglianza semplice sono state 152 e quelle di soggiorno obbligatorio sono state 391 per tutta la Sardegna con una media annuale di 30 per le prime e di 78 per le seconde; cifre queste ultime che d'altra parte da sole chiaramente escludono, senatore Sotgiu, che la polizia abbia effettuato o effettui in Sardegna un'opera di indiscriminata repressione. A tale proposito, senza voler negare che inconvenienti possano essersi verificati e senza giudicare responsabilità che saranno accertate, devo però respingere le non giuste critiche generali rivolte agli organi di polizia operanti in Sardegna. Si è lamentato l'invio di cosiddette truppe speciali, mentre si tratta di normali reparti di polizia che hanno ricevuto una adeguata preparazione professionale e che hanno le doti necessarie per seguire servizi, particolarmente pesanti. (Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra).

C U C C U . Non sono semplici reparti di polizia, sono i « baschi blu ».

R E S T I V O , *Ministro dell'interno*. Non è esatto. Si tratta di reparti che hanno un particolare addestramento per affrontare idoneamente le difficoltà dei luoghi. Non vi è nessuna azione che non sia animata dallo spirito massimo di comprensione e dalla più doverosa attenzione per le esigenze delle popolazioni.

 $C\ U\ C\ U\ .$  Sono carabinieri che hanno il mitra nelle mani.

R E S T I V O , *Ministro dell'interno*. Senatore Cuccu, devo precisarle che noi cerchiamo di dare ai reparti impegnati in Sardegna il massimo di addestramento per rendere il servizio più efficiente e improntarlo sempre al massimo rispetto e alla più diligente cura verso quelle popolazioni. Comunque se mettiamo da parte le « fantasie » di cui parlava il senatore Corrias, io sono qui pronto ad ascoltare tutti quelli che possono essere giusti rilievi in ordine ad una maggiore funzionalità di questi servizi. Certamente sono servizi che alle volte possono anche arrecare qualche disturbo agli onesti. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

FRANZA. È stato ucciso un aviere che faceva la sentinella. Come si spiega questo fatto? (*Proteste dall'estrema sinistra*).

R E S T I V O , *Ministro dell'interno*. Si sono lamentati troppo frequenti controlli stradali, dimenticando la necessità di tali mi-

Assemblea - Resoconto stenografico

17 APRILE 1969

sure per contrastare i movimenti dei criminali e la loro moderna mobilità.

Si sono talora criticate le modalità stesse dei controlli, dimenticando che il tributo di sangue pagato dalla polizia stradale nel disimpegno di tali servizi ha reso indispensabile l'adozione di particolari cautele.

Da qualche parte è stata anzi richiesta l'intensificazione della vigilanza sulle strade di minor traffico e del servizio di squadriglia a piedi.

Il potenziamento della polizia stradale e la creazione di reparti particolarmente addestrati rispondono a queste esigenze. A questi uomini, carabinieri e polizia che, con tanto quotidiano disagio, in zone impervie, in ambienti difficili, operano a tutela dei cittadini, con lo spirito che è quello del servizio prestato per il bene generale, contro criminali comuni particolarmente pericolosi, è doveroso (e io ringrazio il senatore Togni che ne ha fatto esplicito cenno), quell'altro riconoscimento che ebbe già ad esprimere proprio in occasione di luttuosi eventi, e così autorevolmente, il Capo dello Stato. Ma le misure di polizia, quali che siano i risultati raggiunti — ripeto — non sono sufficienti. È necessario che tutti i pubblici poteri, come hanno già fatto, operino sempre più per eliminare le cause dei mali dell'Isola attraverso un coordinato impegno dei vari organi, nel pieno rispetto dell'autonomia regionale.

A queste conclusioni si era già pervenuti allorchè il Senato auspicò, quale strumento indispensabile per risolvere il problema del banditismo in Sardegna, l'elaborazione di un piano organico che realizzasse un impegno concreto dello Stato per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola.

L'iniziativa si tradusse nell'approvazione, con la legge n. 588 dell'11 luglio 1962, di quel piano di rinascita della Sardegna che doveva costituire il primo passo verso la soluzione dei problemi economici dell'Isola.

Sui risultati concreti di tale iniziativa e sugli ulteriori sviluppi che dovranno essere conseguiti al fine di raggiungere gli scopi auspicati il Parlamento ha già avuto occasione di discutere. Il problema è indubbiamente complesso; occorre infatti indicare i termini e i modi delle riforme di cui si avverte l'urgenza. Si manifesta anche l'esigenza di un riesame critico della situazione generale della Sardegna che investa, con la disamina delle strutture economiche e sociali, tutti i principali aspetti della vita isolana. Giustamente si è ritenuto che lo strumento più idoneo per un'analisi delle cause che determinano la grave situazione nelle zone interne della Sardegna sia rappresentato da una inchiesta parlamentare.

Sin dalla fine della passata legislatura vennero presentate varie iniziative in tal senso. In particolare, la proposta del senatore Togni venne discussa ed approvata dalla Camera, passando quindi all'esame del Senato dove, peraltro, non completò il suo *iter*, essendo sopravvenuta la fine della legislatura.

Nell'attuale legislatura numerose iniziative sono state promosse sull'argomento: ben sei sono le attuali proposte; per ovvi motivi di coerenza legislativa, la discussione si è aperta al Senato sulla proposta Togni che già aveva ottenuto l'approvazione di un ramo del Parlamento. In sede di Commissione, il testo è stato leggermente modificato nel senso che si è voluto dare all'inchiesta parlamentare un carattere più generale, che comprenda l'esame della situazione socio-economica dell'Isola, al fine di meglio coordinare gli interventi pubblici necessari al superamento dell'attuale fase di depressione.

La modifica è utile; essa, infatti, evidenzia ciò che la proposta Togni presupponeva implicitamente.

Il fare espressa menzione di siffatto esame significa chiaramente puntualizzare che il problema dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'Isola è strettamente connesso con la situazione economico-sociale.

Sono sicuro che la Commissione parlamentare darà un determinante e qualificato apporto alla soluzione degli annosi problemi della terra sarda e della sua nobile gente. Tale apporto costituirà una tappa fondamentale nel processo di effettiva rinascita dell'Isola, per cui il Governo si sente fortemente impegnato, e pertanto mi auguro che

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

l'iniziativa in esame possa trovare il più largo consenso da parte degli onorevoli componenti di questa Assemblea e divenire al più presto, con l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, legge dello Stato. (Vivi applausi dal centro).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

# MASCIALE, Segretario:

#### Art. 1.

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna.

La Commissione è composta di 15 senatori e di 15 deputati nominati rispettivamente in proporzione alla composizione dei Gruppi parlamentari, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati.

Con la stessa procedura sarà provveduto alle sostituzioni che si rendessero necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare.

Il Presidente della Commissione è scelto di comune accordo dai Presidenti delle due Assemblee, al di fuori dei predetti componenti della Commissione, tra i parlamentari dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione elegge nel suo seno due vice presidenti e due segretari.

PRESIDENTE. Su quest'articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del senatore Sotgiu e di altri senatori. Se ne dia lettura.

#### MASCIALE, Segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta allo scopo di condurre un esame sulle condizioni economico-sociali che hanno determinato in Sardegna la recrudescenza di gravi fenomeni di crimina-

lità, soprattutto nelle zone a prevalente economia agro-pastorale, e in particolare:

- 1) sullo stato di attuazione del Piano di sviluppo economico della Sardegna di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, e alle inadempienze nei confronti di detta legge della amministrazione regionale e statale;
- 2) sulle cause specifiche, attive e permissive, del banditismo e sulle condizioni di grave arretratezza economica e sociale, in particolare delle zone a prevalente economia pastorale;
- 3) sulle misure politiche e amministrative immediate e di più lungo termine, sulle iniziative economiche e finanziarie, sulle opere e riforme strutturali necessarie per rimuovere le cause di fondo del banditismo;
- 4) sui criteri, direttive, metodi ed esecuzione dell'intervento di prevenzione e repressione attuato in Sardegna dalle forze della pubblica sicurezza, nonchè sui criteri di applicazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, sulle misure di prevenzione.

# 1.1 Sotgiu, Pirastu, Gianquinto

PRESIDENTE. Faccio presente che l'emendamento n. 1.1 non può essere sostitutivo dell'articolo 1 perchè tralascia di indicare la composizione della Commissione d'inchiesta.

Il senatore Pirastu ha facoltà di illustrare l'emendamento.

PIRASTU. Io ritengo che non sia necessario illustrare lungamente quest'emendamento perchè tutto il discorso che ho fatto questa mattina era proprio di illustrazione di questa tesi. Noi comunisti siamo contrari alle proposte di legge presentate dal senatore Togni e dal senatore Mannironi ed anche al testo concordato dalla Comissione poichè si viene ad istituire una Commissione che pone al centro delle indagini il problema del banditismo e della delinquenza, una indagine non sulla Sardegna, ma contro la Sardegna.

Invece riteniamo, come ho cercato di dire forse anche troppo lungamente stamattina, che si debba fare una inchiesta sulla situa122ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

zione sociale ed economica della Sardegna, sulla mancata attuazione e sul fallimento del piano di rinascita che non ha modificato le strutture arretrate dell'Isola, che doveva servire a trasformare l'agricoltura ed a rinnovare il pascolo mentre, dopo sette anni, si conclude con il totale fallimento. Pertanto le radici del banditismo vecchio e nuovo, che sono proprio da ricercare nell'arretratezza delle strutture dell'Isola, sono rimaste le stesse. Noi quindi pensiamo che per eliminare le radici di questo fenomeno sia necessaria un'indagine sulla situazione economica e sociale della Sardegna di cui il banditismo è un aspetto ma non è l'elemento centrale.

Per questi motivi chiediamo al Senato di voler esaminare questo nostro emendamento e di volerlo approvare. La posizione del senatore Mannironi — per non parlare di quella del senatore Togni che a nostro parere è assolutamente arretrata ed inaccettabile — è in contrasto persino con la proposta di legge presentata alla Camera dai deputati democristiani, proposta che reca come prima firma quella dell'onorevole Carta, deputato della stessa provincia del senatore Mannironi. Si tratta di una proposta di legge che è molto più vicina alla nostra di quanto non sia quella del senatore Mannironi. Questo per dire che anche nella stessa democrazia sarda le correnti più avanzate e innovatrici concepiscono l'inchiesta come una indagine sulla situazione sociale ed economica della nostra isola e non sul banditismo considerato di per sè, senza quei legami e quelle radici che lo spiegano.

Per questi motivi, ripeto, noi chiediamo l'approvazione di questo emendamento.

MANNIRONI, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

M A N N I R O N I Signor Presidente, onorevoli colleghi, non dico che intervengo per fatto personale, per il fatto, cioè, che il senatore Pirastu abbia cercato di mettere me in contrasto con altri colleghi democristiani della Camera, presentatori di altra proposta di legge sullo stesso argomento...

PIRASTU. È un fatto politico.

MANNIRONI. Non varrebbe la pena attardarsi su questo supposto contrasto che il senatore Pirastu ha ritenuto di rilevare. Dirò, soltanto, in risposta al tentativo che egli ha fatto, che l'articolo 1 della proposta di legge presentata dai colleghi deputati ha una formulazione che è pressocchè identica a quella del disegno di legge presentato dal senatore Togni e a quello presentato da me a dagli altri colleghi democristiani della Sardegna. In sostanza qual è il compito che i deputati prefiggono alla Commissione? Secondo tale proposta, la Commissione è costituita con il compito di condurre un'approfondita ed esauriente indagine sulla situazione economica e sociale della Sardegna. soprattutto delle zone a prevalente economia pastorale e inoltre sui fenomeni di criminalità ad essa in qualche modo connessi. È altresì compito della Commissione proporre l'insieme delle misure necessarie a garantire, anche con un più efficace coordinamento dell'azione dei poteri dello Stato, della regione e degli enti locali, una radicale modifica di tale situazione.

Ora, se il senatore Pirastu ha la pazienza di raffrontare questo testo con quello dell'articolo 1º del nostro disegno di legge, rileverà che ci siamo soltanto preoccupati di distinguere i compiti della Commissione, precisandoli in tre punti: quello, cioè, dell'indagine sulla origine e le cause della delinquenza, quello sulle misure di carattere sintomatico atte a prevenire e a reprimere il fenomeno delinquenziale e, infine, quello sulle condizioni economiche e sociali della Sardegna, in particolare delle zone interne.

Quindi, io non vedo quale sia il contrasto che possa sussistere tra la nostra proposta e quella presentata alla Camera dei deputati dai colleghi democristiani, se i compiti preposti alla Commissione d'inchiesta sono identici, anche se variamente articolati.

Ora però volevo dire, indipendentemente dal raffronto e dal rilievo ingiusto e per lo meno inesatto formulato dal senatore Pirastu, che siamo contrari all'emendamento da lui e dai suoi colleghi introdotto perchè, in sostanza, tende a capovolgere total-

17 APRILE 1969

122<sup>a</sup> Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

popolazioni sarde, di tutte le autorità locali responsabili ed anche col consenso questa volta, del Governo. La desideriamo affinchè finalmente si cerchi di reperire tutti quegli strumenti, quei mezzi, quei provvedimenti che si renderanno necessari per modificare radicalmente o quanto più possibile le condizioni economiche e sociali della

Sardegna che riteniamo concorrano a favorire l'insorgere pauroso e pericoloso dell'attività delinquenziale che si è lamentata in questi ultimi anni.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari all'emendamento che consideriamo ispirato a criteri che non possiamo approvare. Non è possibile consentire che l'inchiesta si risolva in un processo accusatorio contro i poteri statali e regionali. Le critiche sarà necessario fare, si faranno: ma noi vogliamo soprattutto che la Commissione indaghi per costruire qualcosa che finora non sia stata intravista.

mente la finalità della Commissione d'inchiesta. Voi, colleghi comunisti, ne volete fare uno strumento politico e demagogico. Noi desideriamo, invece, che si faccia un'indagine seria e obiettiva sul fenomeno delinquenziale, ma estendendola alle cause, alle caratteristiche e alle origini, remote e vicine: questo è il punto della questione. Noi proponiamo una Commissione d'inchiesta che dovrà svolgere un'indagine conoscitiva, ma che ha anche un contenuto legislativo in quanto, alla fine, detta Commissione potrà proporre le leggi che riterrà necessarie. Se non avesse avuto la finalità di studiare e proporre interventi nuovi o diversi, di carattere pubblico, veramente i miei amici ed io non avremmo presentato un disegno di legge per una Commissione d'inchiesta che avesse il solo compito di indagare sulla delinquenza, sulla quale finora, da oltre un secolo, si va scrivendo.

Noi desideriamo la Commissione d'inchiesta, sicuri interpreti della volontà delle

# Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento im esame.

CORRIAS ALFREDO, relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

S A L I Z Z O N I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo esprime parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Pirastu, insiste sull'emendamento?

PIRASTU. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 1.1 presentato dal sena-

tore Sotgiu e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Da parte del senatore Cuccu e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

#### ZANNINI, Segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« È istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione economica e sociale della Sardegna, con particolare riferimento alle zone interne a prevalente economia pastorale, e sui fenomeni di criminalità ad essa in qualche modo connessi ».

1. 2 Cuccu, Tomassini, Albarello, Di Prisco, Li Vigni, Venturi Lino

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

PRESIDENTE. Il senatore Cuccu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C U C C U . Ho presentato insieme ai miei colleghi di gruppo questo emendamento perchè riteniamo che il disegno di legge che stiamo approvando non si limiti a promuovere la formazione di una Commissione d'inchiesta sui delinquenti in Sardegna. Ho già detto nel mio intervento in sede di discussione generale, ieri sera, che questo tipo di inchiesta viene condotto tutti i giorni dalla polizia, tranquillamente. Lo Stato ha i suoi organi ordinari per inquisire sugli atti di delinquenza che vengono commessi in tutte le regioni d'Italia e non c'è bisogno di costituirne uno speciale per la Sardegna.

Questa Commissione d'inchiesta deve invece accertare le cause che si presumono alla base non dei delitti, che non hanno a mio parere giustificazione di causa in nessun caso e in nessuna regione d'Italia, ma delle forme particolari di delinquenza che si registrano in Sardegna e che giustamente hanno colpito l'opinione pubblica nazionale. Questa poi, in fondo, è la ragione sostanziale che muove le tre proposte di legge compresa quella del senatore Togni del 1969, emendata rispetto a quella dello stesso senatore Togni del 1967.

Nè mi pare abbia valore l'argomento che la Commissione non deve essere uno strumento politico. La Commissione rappresenta la volontà, con fini ben precisi, del Parlamento nazionale; pertanto è di per sè, naturalmente, uno strumento politico. Ragion per cui la sua inchiesta sarà di carattere politico, e questo carattere non può essere che nelle cause delle forme anomale di criminalità che si verificano in Sardegna.

Il testo emendato che propongo, onorevoli colleghi democristiani, è lo stesso, parola per parola, che fu adottato dalla Commissione d'indagine del consiglio regionale sardo nel 1967 e che viene ora presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Gianuario Carta. (Interruzioni del senatore Pirastu). Badate bene: non ho nessun imbarazzo a presentare come emendamento un testo già presentato da un collega demo-

cristiano alla Camera dei deputati, in quanto ritengo che esso sia da approvare. Il testo che io propongo, già proposto dall'onorevole Gianuario Carta, mette in primo luogo l'inchiesta sulla situazione economica e sociale della Sardegna con particolare riferimento alle zone interne a prevalente economia pastorale: mette perciò in primo piano l'aspetto politico, il compito politico della Commissione d'inchiesta, che è quello più naturale alla Commissione stessa. E mette poi, non in secondo piano, ma sullo stesso piano, il compito tecnico della Commissione, vale a dire l'inchiesta sui fenomeni di criminalità che a quella situazione socioeconomica in qualche modo sono connessi.

A me pare che in questo modo, se sono vere le parole dette stamattina dai senatori Deriu e Efisio Corrias ed oggi pomeriggio dal senatore Alfredo Corrias, che cioè anche la loro intenzione è quella di rilanciare in Sardegna il piano di rinascita che si è arenato contro scogli che non sono automatici, burocratici, ma di natura politica, allora dobbiamo profittare veramente di questa Commissione dandole i compiti chiaramente politici che le sono naturalmente propri ed innanzitutto il compito di accertare le cause di anomalia che sussistono nello sviluppo economico e sociale della popolazione sarda e nell'adeguamento del suo stato culturale a queste anomalie di sviluppo socio-economico. Faremo così qualcosa di razionale, non obbedendo a criteri politici di un tipo anzichè di un altro, ma rispondendo a criteri di normale intelligenza politica, la quale impone che innanzitutto si faccia la diagnosi delle cause di una malattia e, in secondo luogo, si considerino le cure con cui si può tentare di guarirla.

PRESIDENTE. Invito la Commissione a esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CORRIAS ALFREDO, relatore. Mi pare che questo emendamento possa essere diviso in due parti, di cui la prima è questa: «È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla situazione economica e sociale della Sardegna». Questa par-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

te è già stata esaminata durante la discussione del primo emendamento che diceva: « È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta allo scopo di condurre un esame sulle condizioni economico-sociale...». Poichè tale primo emendamento è stato già respinto, mi sembra che non sia il caso di tornarvi sopra con una diversa formulazione.

Per quanto riguarda la seconda parte: « con particolare riferimento alle zone interne a prevalente economia pastorale, e sui fenomeni di criminalità ad essa in qualche modo connessi », credo di potermi riferire all'articolo 2 della proposta di legge della prima Commissione che recita: « La Commissione inoltre ha il compito di proporre quegli interventi pubblici organici coordinati, che si ravviseranno ancora necessari anche al fine di superare l'attuale depressa situazione socio-economica, specie nelle zone interne, in armonia con i criteri ed obiettivi del piano di rinascita della Sardegna ». Quindi la seconda parte del suo emendamento, senatore Cuccu, è già contenuta nella proposta di legge...

C U C C U . Allora che cosa impedisce di approvarlo?

CORRIAS ALFREDO, relatore. Semplicemente il fatto che non ve n'è la necessità. A nome della Commissione esprimo pertanto parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

S A L I Z Z O N I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con le osservazioni testè espresse dal relatore; pertanto è contrario e preferisce il testo della Commissione che è più chiaro.

PRESIDENTE. Senatore Cuccu, insiste sulla votazione?

C U C C U . Anche per riguardo all'onorevole Carta, della Democrazia cristiana, perchè con questo emendamento non venga

sottoposto al voto di questa Assemblea, e molto presumibilmente respinto, il testo della sua proposta di legge, ritiro l'emendamento stesso: ad evitare un fatto che, a dir poco, sarebbe fuori della norma. (Vivaci commenti dal centro).

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### È approvato.

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

#### Art. 2.

La Commissione parlamentare d'inchiesta, esaminate la genesi e le caratteristiche dei fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna, proporrà le misure necessarie atte a prevenirne le cause ed a reprimerne le manifestazioni.

La Commissione inoltre ha il compito di proporre tutti quegli interventi pubblici organici e coordinati, che si ravviseranno ancora necessari anche al fine di superare la attuale depressa situazione socio-economica, specie nelle zone interne, in armonia con i criteri ed obiettivi del piano di rinascita della Sardegna.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Cuccu e di altri senatori. Se ne dia lettura.

## ZANNINI, Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole: « della criminalità e della delinquenza in Sardegna » con le altre: « di criminalità in Sardegna ».

2.1 Cuccu, Tomassini, Di Prisco, Albarello, Masciale, Naldini

PRESIDENTE. Il senatore Cuccu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

C U C C U . Assieme a questo emendamento vorrei illustrare anche l'emendamento T. 1.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'emendamento T. 1.

# ZANNINI, Segretario:

Sopprimere le parole: « e della delinquenza ».

T. 1 Cuccu, Tomassini, Di Prisco, Albarello, Masciale, Li Vigni

PRESIDENTE. Il senatore Cuccu ha facoltà di illustrare i due emendamenti.

C U C C U . Brevissimamente. Desidererei che nell'articolo 2 e nel titolo si togliesse la duplicazione di parola: « criminalità e delinquenza » che non corrisponde, a mio parere, ad alcuna differenziazione di concetto e non è sostenibile nè sul piano tecnico-giuridico nè sul piano linguistico nè su quello di sostanza. Che differenza c'è tra criminalità e delinquenza? L'unica differenza può essere questa: che per criminalità si intende una situazione generale nella quale avvengono dei crimini, cioè dei delitti di carattere eccezionale, una situazione generale ed eccezionale di propensione e di pratica criminosa, mentre per delinguenza si può intendere qualunque violazione di legge, compresa (tanto per fare un esempio) la evasione all'IGE. Ebbene, a me pare che uno dei due termini sia superfluo. Pertanto propongo di lasciare nel testo della legge soltanto la parola « criminalità » e di eliminare la parola « delinquenza ».

La mia richiesta può sembrare soltanto di carattere linguistico; ma non vorrei che la Commissione d'inchiesta in futuro traesse da questa formulazione ridondante il motivo per impiegare il suo tempo prezioso nell'inventario di tutta una serie di fatti delittuosi che appartengono alla pura e semplice normalità e non si occupasse delle cose più importanti che riguardano proprio quella situazione generale ed eccezionale di pratica criminosa che noi vogliamo onesta-

mente colpire e che ha le sue cause in quella situazione socio-economica e culturale della quale abbiamo prima parlato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T O G N I . Mi pare che li possiamo accettare.

CORRIAS ALFREDO, relatore. Accetto i due emendamenti.

S A L I Z Z O N I, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 2.1 presentato dal senatore Cuccu e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

# È approvato.

Da parte del senatore Cuccu e di altri senatori è stato presentato un altro emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

# ZANNINI, Segretario:

Al secondo comma, sostituire le parole: « la Commissione ha inoltre il compito » con le altre: « contemporaneamente la Commissione ha il compito ».

2. 2 Cuccu, Tomassini, Di Prisco, Albarello, Masciale, Raia

PRESIDENTE. Il senatore Cuccu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C U C C U . Non ce n'è bisogno poichè l'emendamento è consequenziale al precedente.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CORRIAS ALFREDO, relatore. Accettiamo l'emendamento.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

S A L I Z Z O N I , Sottosegretario di Stato per l'interno, Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento n. 2.2 presentato dal senatore Cuccu e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### È approvato.

Da parte del senatore Cuccu e di altri senatori è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

## ZANNINI, Segretario:

Al secondo comma, sopprimere, nel quarto rigo, la parola: « anche ».

2.3 Cuccu, Tomassini, Di Prisco, Albarello, Masciale, Raia

PRESIDENTE. Il senatore Cuccu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C U C C U . Mi richiamo alle ragioni espresse in precedenza.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CORRIAS ALFREDO, relatore. La Commissione è favorevole.

S A L I Z Z O N I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 2.3 presentato dal senatore Cuccu e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## È approvato.

Segue l'emendamento n. 2.4, presentato dai senatori Sotgiu, Pirastu, Cuccu e Gianquinto, tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « del piano di rinascita della Sardegna » con le altre: « della legge 11 giugno 1962, n. 588 ».

Il senatore Sotgiu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S O T G I U . Qui si tratta in sostanza di dare una maggiore precisione al testo di legge...

TOGNI. È un emendamento limitativo.

PIRASTU. Al contrario, esso è estensivo.

S O T G I U . Si tratta, dicevo, di dare maggiore precisione al testo di legge perchè in primo luogo un piano di rinascita da un punto di vista giuridico non esiste ed è perciò sbagliato far riferimento a una cosa che, se nel linguaggio, per dir così, volgare o politico esiste, tuttavia da un punto di vista giuridico non ha nessuna esistenza.

In secondo luogo, quando si fa riferimento alla legge in base alla quale l'esecutivo regionale ha poi elaborato le linee di un piano di sviluppo, si allude ad indirizzi che sono più generali e che quindi comprendono sia quelli che già hanno avuto attuazione sia quelli che la potranno avere in seguito.

Secondo me, accettando l'emendamento si tratta, quindi, di raggiungere una maggiore precisione legislativa; ecco perchè pregherei i colleghi della maggioranza di volere rinunciare al loro testo ed accettare quello proposto nell'emendamento.

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D E R I U . Quando il collega senatore Sotgiu afferma che, giustamente, il piano di rinascita non ha alcuna consistenza, egli non dice — mi perdoni — una cosa esatta in quanto la legge n. 588, approvata dal Parlamento, autorizza espressamente la elaborazione del piano che assume valore di legge mediante l'approvazione e del Consiglio regionale della Sardegna e del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Il piano di rinascita ha perciò un valore giuridico preciso e determinante ed inoltre esso esplicita, concretizza gli istituti giuridici e i principi politici e finanziari che in122ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

formano la legge n. 588 e quindi crea uno strumento operativo preposto proprio al processo di sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Pertanto la nostra attenzione, l'attenzione della Commissione d'inchiesta dovrà rivolgersi globalmente al piano di rinascita nelle sue molteplici articolazioni e nei suoi riferimenti specifici.

Per queste ragioni e perchè riteniamo la dizione originaria del disegno di legge molto più ampia e più comprensiva e comunque più specificatamente indicativa dei compiti che si intendono svolgere e degli obiettivi che si intendono perseguire noi siamo questa volta contrari all'emendamento testè illustrato dal senatore Sotgiu.

JANNUZZI ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* JANNUZZI ONOFRIO. Nel mio intervento di ieri, a nome della Giunta per il Mezzogiorno, osservai che la Commissione d'inchiesta deve non soltanto indagare sui fenomeni della criminalità ma anche sugli interventi pubblici nel Mezzogiorno. E gli interventi pubblici nel Mezzogiorno non sono soltanto quelli della legge 11 giugno 1962. n. 588: sono tutti gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno dal 1950 in poi, per cui ebbi a rilevare che la Cassa ha impiegato in Sardegna il 14 per cento delle sue risorse ed ebbi anche ad aggiungere (interruzione del senatore Pirastu). ... che aveva impiegato 540 miliardi. Dissi anche che recentemente il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha approvato un piano straordinario per la pastorizia in Sardegna. Quindi la mia proposta tende ad ampliare i poteri della Commissione e invece di dire soltanto il « piano di rinascita della Sardegna » (dire in verità « piano di rinascita della Sardegna » e dire « legge 11 giugno 1962, n. 588, è evidentemente la stessa cosa. perchè la legge 11 giugno 1962 contiene il piano di rinascita della Sardegna) mi pare che sia opportuno aggiungere l'espressione: « e degli altri interventi pubblici in Sardegna ».

DERIU. Il piano di rinascita è comprensivo di tutte le provvidenze perchè basato sul principio della globalità degli interventi a qualunque titolo effettuati o da effettuare dallo Stato o dalla regione.

JANNUZZI ONOFRIO. Io sono d'accordo nel mantenere « piano di rinascita », però il piano di rinascita ha effetto dal 1962 in poi, mentre precedentemente dal 1950 la Cassa per il Mezzogiorno è intervenuta con altri interventi pubblici sui quali non si capisce perchè la Commissione non debba indagare. Quindi io aggiungerei « e degli altri interventi pubblici nel Mezzogiorno » che sono anteriori al piano di rinascita e che non possono essere trascurati nell'indagine. Mi sembra che questa richiesta sia giusta. D'altra parte io ho qui un componente autorevole della Giunta per il Mezzogiorno che credo non si dovrebbe opporre ad una aggiunta di questo genere.

DERIU. Anch'io sono un componente della Giunta per il Mezzogiorno, anche se meno autorevole.

 $M\ A\ N\ N\ I\ R\ O\ N\ I$  . Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNIRONI. Io vorrei pregare il collega Jannuzzi di non insistere nella proposta. Quando noi, nei disegni di legge presentati, abbiamo accennato ai principi e ai criteri del piano di rinascita della Sardegna. abbiamo voluto includere in questa dizione tutte le possibili disposizioni e provvidenze e quindi tutte le leggi dello Stato e della regione che tendano in qualche modo a favorire la rinascita dell'Isola. Quindi, più che un termine giuridico, è un termine indicativo di un complesso di leggi alle quali vorremmo che lo Stato, nell'accettare le possibili ed eventuali proposte della Commissione d'inchiesta, si adeguasse, per ragioni di armonia e di coordinamento che spesso nella legislazione ci sembra sia mancato. Non è che noi vogliamo rifar le leggi: la n. 588 e le successive. Noi vorremmo soltanto dare un'indicazione perchè ci sia un criterio di

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

organicità, di coordinamento e di armonia tra tutte le provvidenze già fatte e da proporre.

JANNUZZI ONOFRIO. Onorevole Presidente, di fronte ad una resistenza che ritengo ingiustificata ma che mi esporrebbe a vedere respinta la mia proposta, non insisto, accontentandomi che a verbale restino queste dichiarazioni che quanto meno in sede interpretativa della legge serviranno a qualche cosa.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CORRIAS ALFREDO, relatore. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

S A L I Z Z O N I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Il riferimento al piano di rinascita della Sardegna prospetta una indagine ancora più ampia di quella prevista dall'indicazione di una singola legge. Quindi non si vede la ragione di mutare la formulazione proposta dalla Commissione. Il Governo pertanto ritiene di essere concorde con la Commissione stessa e si dichiara contrario all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Sotgiu, insiste sull'emendamento?

SOTGIU. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento n. 2.4 presentato dal senatore Sotgiu e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

# Non è approvato.

Da parte del senatore Sotgiu e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

# ZANNINI, Segretario:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e per promuovere cri-

teri, direttive e metodi nell'intervento di prevenzione e di repressione, anche in riferimento all'applicazione della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, che siano rispettosi dell'autonomia della Regione e compiutamente conformi alle norme della Costituzione repubblicana ».

2.5 Sotgiu, Pirastu, Cuccu, Gianquinto

PRESIDENTE. Il senatore Sotgiu ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S O T G I U . Credo che non sia necessario illustrare questo emendamento soprattutto dopo l'intervento di stamane del senatore Pirastu che ha documentato in modo estremamente ampio i gravi interventi della polizia.

Noi riteniamo che sia indispensabile che uno dei compiti della Commissione sia anche quello di indagare sui metodi che la polizia ha usato sino ad ora; è vero che il ministro Restivo ci ha dato le più ampie assicurazioni, però penso che di tali assicurazioni non possiamo essere soddisfatti dopo i tanti precedenti che disgraziatamente sono a conoscenza di tutti.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CORRIAS ALFREDO, relatore. La Commissione è contraria.

S A L I Z Z O N I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento n. 2.5 presentato dal senatore Sotgiu e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

## È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

122ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

# TORTORA, Segretario:

#### Art. 3.

La Commissione parlamentare d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

(È approvato).

#### Art. 4.

La relazione della Commissione sarà presentata al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Tomassini e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

# TORTORA, Segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma: « Il suddetto termine è inderogabile ».

4. 1 Tomassini, Cuccu, Li Vigni, Venturi Lino, Albarello, Di Prisco

PRESIDENTE. Il senatore Cuccu ha facoltà di illustrare questo emendamento-

C U C C U . Signor Presidente, a noi pare che il termine di un anno sia sufficiente alla Commissione per l'espletamento dei compiti che la legge le demanda. Mi si dirà che è superfluo porre nella legge un termine e dire poi che esso è inderogabile, perchè tale inderogabilità è implicita nella legge. (Commenti dal centro). Tuttavia noi sappiamo per esperienza che le Commissioni di inchiesta non concludono mai i propri lavori entro i termini stabiliti dalle leggi istitutive, che i termini stessi vengono prorogati una, due volte e che queste proroghe nascondono non già difficoltà tecniche nell'esercizio dei poteri della Commissione, ma difficoltà di ordine politico all'interno della Commissione, che non si vogliono superare. È necessario che i 15 deputati e i 15 senatori che appartengono alle diverse forze politiche del Parlamento raggiungano l'accordo in ordine ai singoli casi e portino a compimento il loro lavoro entro un anno, perchè 12 mesi rappresentano un termine non solo sufficiente ai lavori della Commissione, ma di entità non del tutto trascurabile, durante il quale molte cose possono cambiare ed alterare i termini iniziali dei lavori della Commissione.

Dunque, tenuto conto anche del numero dei componenti (30 persone) tra i quali può essere articolata una distribuzione di mansioni particolari, atte a definire e portare a compimento un lavoro collegiale di piena efficienza, noi riteniamo che la durata dei lavori possa essere contenuta entro un anno e che debba essere esplicitamente dichiarato nella legge che esso è improrogabile.

MANNIRONI. Sarebbe incostituzionale.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CORRIAS ALFREDO, relatore. Io invito il senatore Cuccu a ritirare questo emendamento perchè mi pare che le ragioni che ci ha prospettato non siano tali da convincerci di accettarlo. D'altra parte porre in una legge il criterio della inderogabilità con l'intendimento di precludere la possibilità al Parlamento di ritornare sulla decisione precedente mi pare che non sia assolutamente accettabile.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

S A L I Z Z O N I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo ritiene che ci si debba attenere al testo proposto dalla Commissione, e questo anche per le ragioni già enunciate dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Senatore Cuccu, lei insiste sulla votazione del suo emendamento?

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

C U C C U . Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento n. 4.1 presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

#### È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

TORTORA, Segretario:

#### Art. 5.

La Commissione potrà avvalersi della collaborazione di tutti gli organi ed uffici della Amministrazione dello Stato, di enti parastatali della Regione sarda e dei suoi organi.

(È approvato).

#### Art. 6.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per l'altra metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

(È approvato).

#### Art. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Ricordo che i senatori Cuccu, Tomassini, Di Prisco, Albarello, Masciale e Li Vigni hanno presentato l'emendamento T. 1, tendente a sopprimere, nel titolo del disegno di legge, le parole: « e della delinquenza ». L'emendamento è già stato illustrato e su di esso hanno espresso il loro parere sia la Commissione che il Governo.

Pentanto lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

#### È approvato.

Segue un emendamento aggiuntivo al titolo del disegno di legge presentato dal senatore Sotgiu e da altri senatori. Se ne dia lettura.

#### TORTORA, Segretario:

Aggiungere, in fine, le seguenti parole: « in relazione alle condizione economico-sociali dell'Isola, e soprattutto delle zone a prevalente economia agro-pastorale ».

T. 2 Sotgiu, Pirastu, Cuccu, Gianquinto

PRESIDENTE. Senatore Sotgiu, non ritiene che questo emendamento sia precluso da una precedente votazione?

S O T G I U . Onorevole Presidente, io penso che questo emendamento possa essere messo ugualmente in votazione. Mi sembra che in nessuno degli emendamenti respinti e neppure nella stessa legge nel suo complesso si neghi che ci debba essere un riferimento alle condizioni economiche e sociali.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CORRIAS ALFREDO, relatore. La Commissione è contraria per le ragioni che sono state espresse precedentemente in relazione agli altri articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

S A L I Z Z O N I , Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo esprime parere contrario poichè il titolo della legge deve essere corrispondente alla sostanza della legge stessa.

S O T G I U . Allora risulta che l'inchiesta si farà sulla criminalità.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

M A N N I R O N I . Questo è il risultato della legge!

PRESIDENTE. Senatore Sotgiu, insiste sulla votazione?

S O T G I U . Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento T. 2 presentato dal senatore Sotgiu e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

#### Non è approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Gianquinto. Ne ha facoltà.

GIANQUINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo stati in ogni tempo convinti assertori della necessità di una inchiesta parlamentare sul fenomeno del banditismo in Sardegna, in relazione alle condizioni economiche e sociali dell'Isola; e in tal senso abbiamo assunto coerenti e responsabili iniziative respingendo anche con fermezza e sdegno ogni tentativo più o meno mascherato di interpretazione razziale del fenomeno, come retaggio atavico incoraggiato da pretese omertà della popolazione.

Abbiamo denunciato e combattuto con altrettanta fermezza ogni tendenza a presentare il fenomeno del banditismo come mero problema di polizia. Tali tentativi, onorevoli colleghi, sono una viltà politica perchè vogliono rovesciare sulla popolazione e in particolare sui lavoratori le tremende responsabilità che sono soltanto dei governanti nazionali e regionali. Vi è invece un profondo e penetrante rapporto, certamente non meccanico ma dialettico, fra condizioni socio-economiche e banditismo. Questa è la materia vera e viva di una Commissione d'inchiesta.

Oggi la situazione in Sardegna si è ancora e di molto aggravata sotto il profilo socioeconomico e sotto il profilo delle dimensioni quantitative e qualitative del banditismo. Questa situazione quindi conferma ancora una volta e con maggiore forza la perentorietà, l'urgenza e la necessità di una inchiesta. Non deve essere però, onorevoli colleghi, nè un'inchiesta qualsiasi nè, peggio ancora, un'inchiesta destinata a mascherare e a dissimulare precise e irreversibili responsabilità politiche. L'inchiesta deve essere invece uno strumento pienamente idoneo ad una presa integrale di coscienza di ciò che bisogna fare per liberare l'Isola e dal banditismo e dalle condizioni socio-economiche oppressive nelle quali vive.

L'inchiesta deve essere uno strumento idoneo, altresì, alla presa di coscienza delle carenze e delle responsabilità politiche che hanno condotto la società nazionale, nella sua espressione sarda, alla grave situazione di degradazione socio-economica che qui è stata da tutti i settori riconosciuta. Mi ha molto sorpreso, onorevoli colleghi, ascoltando il fondamentale intervento del collega Sotgiu, il rifiuto di quel vescovo che, presente ad una cerimonia funebre, ha rifiutato di prendere la parola osservando saggiamente e giustamente che bisogna fare qualcosa di diverso e di nuovo, evidentemente per mutare le cose.

Ora, per decidere il vostro voto, il quesito che poniamo è questo: nelle condizioni attuali della Sardegna, nelle condizioni attuali della società italiana e della lotta delle masse per un rinnovamento democratico del Paese, risponde a tale obiettivo il testo della legge che è sottoposto al Senato? Questa è la linea di discriminazione tra il voto che il Gruppo comunista diede a suo tempo nell'altro ramo del Parlamento e quello che ci accingiamo a dare oggi. Il testo deve essere riferito alle condizioni politiche e sociali attuali della lotta generale delle masse, alle condizioni attuali della Sardegna e alla sua effettiva idoneità causale al mutamento delle cose.

La risposta, onorevoli colleghi, al quesito della rispondenza della legge alle esigenze obiettive di oggi non può essere che decisamente negativa.

Noi diremo no alla legge che ci proponete. Le ragioni scaturiscono dagli atti stessi del Senato, onorevole Corrias, relatore del dise-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

gno di legge. Il Parlamento aveva votato nel 1962 la legge n. 588 che doveva essere destinata ad imprimere all'Isola una svolta reale, effettiva, vera per superare le sue condizioni di arretratezza, di degradazione economica e sociale.

Ricordo, onorevoli colleghi, da questi banchi, e da quelli della prima Commissione, la generosa lotta combattuta dal compianto collega e amico Velio Spano che si battè per rendere più adeguata quella legge alle esigenze delle masse lavoratrici sarde. Ebbene quel disegno di legge venne approvato, entrò in vigore e il Governo si rese garante che veramente avrebbe rappresentato una svolta nella vita della Sardegna.

Dopo ben cinque anni dal momento in cui entrò in vigore quella legge, dopo un lustro quindi entro il quale qualche cosa avrebbe dovuto mutare, la delusione è profonda. Si rimane esterrefatti, onorevoli colleghi, nel constatare che dopo cinque anni, nell'ottobre del 1967, il presidente della regione sarda presentando all'assemblea regionale il suo Governo si espresse in questi termini: « Il popolo sardo oggi avverte con più acuta sensibilità la situazione di frattura e di distacco dal resto d'Italia ». Dopo cinque anni di applicazione della legge n. 588 che avrebbe dovuto rappresentare la spinta per la rinascita della Sardegna, voi stessi dunque siete costretti a confessare davanti all'assemblea regionale e quindi anche davanti alla coscienza nazionale, che il popolo sardo avverte con più acuta sensibilità la situazione di frattura e di distacco dal resto d'Italia.

E continuano le dichiarazioni del presidente della regione: « Emergono dalla delusione e dal malcontento popolare, dall'ansia di giungere in fretta ai traguardi della rinascita, fermenti nuovi ed atteggiamenti di fronte ai quali non possiamo rimanere insensibili. Si va facendo strada in alcuni ambienti, e con motivazioni che non possono essere sottovalutate, un sentimento nuovo dei diritti del popolo sardo. Si stanno manifestando, sotto il premere di fatti e di situazioni la cui gravità non può essere trascurata, tendenze politiche nelle quali il termine separatismo ed il bisogno di svincolarsi dalla soggezione a

decisioni paternalistiche o comunque a misure accentratrici ricorrono con sempre maggiore frequenza. Situazione questa che ho sentito il dovere di prospettare nei suoi termini gravi, anche se non drammatici, alla Presidenza del Consiglio e a tutti i Ministri che ho incontrato in questo periodo ».

Dopo cinque anni di applicazione della legge n. 588, questi sono i risultati ottenuti dal gruppo dirigente della vita regionale della Sardegna: è la confessione del fallimento e della bancarotta di una politica. E oggi ci dite che l'inchiesta non dovrebbe essere politica, che essa dovrebbe essere uno strumento tecnico! Voi volete una inchiesta addomesticata che vi serva da alibi, specie nell'imminenza delle elezioni che serva a mascherare e a dissimulare le vostre responsabilità che sono invece inchiodate nelle dichiarazioni testè riportate dal presidente della regione. Quindi i frutti di cinque anni di applicazione, anzi di disapplicazione, della 588 sono il crescere di un sentimento di rancore, di ostilità verso lo Stato nazionale e di separatismo! Quello che è più grave, onorevoli colleghi, è che queste dichiarazioni di estrema gravità del presidente della regione vennero precedute, nel maggio 1966, da un ordine del giorno-voto al Parlamento del consiglio regionale. Dice quel voto: « Il consiglio regionale della Sardegna, nel riaffermare la validità dei motivi di fondo della lotta autonomistica iniziata dal popolo sardo all'indomani della prima guerra mondiale e la comune volontà di fermamente operare perchè il processo di rinascita economica e sociale si esplichi e realizzi in tutta la sua ampiezza e nel sollecitare gli organi centrali dello Stato all'integrale e puntuale rispetto degli obblighi costituzionali di legge nei riguardi della Sardegna, premesso che la crisi economica e sociale della Sardegna quale emerge dai dati sulla disoccupazione, sulla emigrazione, sugli investimenti e sul reddito è andata aggravandosi con una sempre più marcata accentuazione del divario dei livelli di vita, di lavoro e di civiltà rispetto alle rimanenti parti del territorio nazionale, specie nel Nord, e l'attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale ha come obiettivo la messa

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

in moto in Sardegna di un autonomo processo di sviluppo che consenta all'economia isolana la sua integrazione con il sistema economico nazionale... » (salto altri argomenti di questo tipo per non far perdere troppo tempo) « fa voti al Parlamento affinchè sia garantita nella programmazione nazionale e negli atti del Governo che ne conseguono la assoluta priorità degli impegni per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole rispetto a qualsiasi altro obiettivo della politica economica del Paese, come problema di equilibrio territoriale, settoriale e sociale che non solo risponde a profonde, irrinunciabili esigenze di giustizia, ma assicura e consolida l'efficienza dell'intero sistema economico nazionale, affinchè si adempia alle disposizioni della legge 11 giugno 1952 n. 588, garantendo l'aggiuntività e la straordinarietà dei fondi stanziati, rispettando l'obbligo del coordinamento organico di tutta la spesa pubblica, anche trasmettendo la relazione annuale prevista e realizzando l'intesa con la regione sarda sulle direttive degli interventi e i programmi di spesa, affinchè non si eluda in concreto, come è avvenuto in questi anni, l'obbligo imposto dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, di disporre i nuovi interventi nella logica e secondo le direttive vincolanti del piano regionale di sviluppo ».

Questa, onorevoli colleghi, è la materia viva nella quale l'inchiesta, se deve essere una cosa seria, deve muoversi, è la materia viva nella quale l'inchiesta deve penetrare. È una inchiesta politica, certo! E inchiesta politica significa anche accertare responsabilità, carenze, violazioni di obblighi. Onorevoli colleghi, queste carenze, queste esigenze le ha elencate e rivendicate il Consiglio regionale sardo. Le dichiarazioni dell'ottobre 1967 sono un vero e proprio atto di accusa e di autocritica.

Ebbene voi, onorevoli colleghi, avete rifiutato tenacemente, testardamente di estendere l'inchiesta sul terreno che le è proprio, di fare non dell'inchiesta uno strumento idoneo alla presa di coscienza di queste responsabilità, di queste carenze, e nello stesso tempo di ciò che bisogna fare per mutare realmente le cose, e non risolvere tutto a sole

chiacchiere. Mi dispiace che l'onorevole Restivo non sia qui: l'avrei voluto presente in Aula per dialogare con lui su alcune cose. Egli ha accennato, ad esempio, che in Sardegna non si mandano reparti speciali: ebbene, può egli negare che il reparto della celere di Padova sia specificamente attrezzato per la guerra antipartigiana e per l'antiguerriglia? L'onorevole Restivo diceva che in Sardegna vi è l'immobilità, che molte altre regioni italiane si sviluppano, in Sardegna vi è l'immobilità, e parlando in tali termini faceva quasi vedere le distese immense della Sardegna sole, deserte, abbandonate: l'immobilità! Ebbene, avrei voluto chiedere all'onorevole Restivo: ma questa immobilità della Sardegna in contrasto col ritmo di sviluppo delle altre regioni d'Italia da dove discende? È forse una determinazione della natura? Forse dicendo ciò l'onorevole Restivo ha voluto portare acqua al mulino del senatore Togni il quale, presentando il suo disegno di legge, ha apertamente affermato che il banditismo è un fenomeno complesso che si può spiegare con origini ataviche e con l'omertà della popolazione.

Onorevoli colleghi, quando Giuliano era vivo e non veniva catturato, il Governo, la Democrazia cristiana, la maggioranza avallarono nella coscienza del Paese l'idea che Giuliano era imprendibile perchè protetto dalla popolazione siciliana legata ad una fitta rete di omertà per nasconderlo e proteggerlo nel suo grembo. Quanto calunniosa fosse questa accusa alla Sicilia apparve poi quando si scoperse che gli organi preposti alla repressione del banditismo erano in contatto con Giuliano; e l'ispettore Verdiani festeggiò con Giuliano un certo capodanno! Eppure si oltraggiò la Sicilia accusandola di nascondere con la sua omertà il bandito Giuliano che invece era in relazione con l'ispettore Verdiani. Il Governo non poteva non sapere!

Qui si ripete la stessa storia sotto un altro profilo. L'immobilismo della Sardegna sarebbe dovuto all'uomo, signor Presidente, sarebbe un fatto dell'uomo, e la conseguenza di un certo comportamento. È invece la conseguenza di una linea politica e di scelte

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

politiche di fondo. Ecco perchè non volete che l'inchiesta accerti le cause del divario, del contrasto, della degradazione dell'Isola.

Voi dite: l'inchiesta non deve avere intendimenti politici. E invece no. Una inchiesta parlamentare è sempre un'inchiesta politica Voi la temete. Mi consenta il senatore Corrias di non accettare quella specie di difesa che egli ha fatto del disegno di legge presentato dal senatore Togni. Il senatore Togni presentò il disegno di legge in un momento in cui la Nazione era scossa e sorpresa dai provvedimenti della magistratura italiana a carico di alcuni funzionari di pubblica sicurezza. In quel momento il senatore Togni presentò la sua proposta di legge di inchiesta parlamentare, tendente a indirizzare l'inchiesta contro la magistratura, ventilando quasi un certo accordo fra magistratura e banditismo; e quindi orientando l'inchiesta contro la popolazione sarda.

È vero che alcuni giorni dopo nell'altro ramo del Parlamento venne presentata una proposta di inchiesta anche da parte del mio Gruppo, ma, veda, senatore Corrias, il problema non sta in questi termini: si tratta di vedere sotto quale profilo si propone l'inchiesta; che cosa si propongono i presentatori. Il senatore Togni si proponeva di orientare l'inchiesta contro la magistratura, noi invece tendevamo ad orientarla nel senso per il quale ci battiamo oggi.

Vorrei chiederle, senatore Corrias, per quale ragione, dopo che il senatore Togni ha presentato qui in Senato la sua proposta di legge, si è sentito il bisogno da parte dello stesso Gruppo della Democrazia cristiana di presentare un'altra proposta, un altro disegno di legge.

M A N N I R O N I . Perchè noi siamo liberi cittadini.

GIANQUINTO. No, perchè era troppo aperto nel disegno di legge Togni l'intendimento di limitare tutto a un problema di polizia e di repressione. Si sentì allora, anche sotto la spinta di altri parlamentari democratici cristiani sardi, per lo meno l'esi-

genza di attenuare l'impressione negativa di quel disegno di legge.

M A N N I R O N I . Alla Camera però voi avete concordato su questa formula.

G I A N Q U I N T O . La verità è che il suo tentativo non riesce a mascherare quello che è chiaro nell'intendimento del disegno di legge del senatore Togni.

T O G N I . Voi foste unanimi alla Camera e lo siete stati anche qui in Commissione, Poi avete cambiato.

G I A N Q U I N T O . Ho spiegato già che bisogna riportare sempre un testo di legge alla situazione attuale che è profondamente mutata.

Voce dal centro. In un anno e mezzo la situazione è cambiata in meglio a questo riguardo.

CORRIAS ALFREDO, relatore. Anche da quando è stato discusso il disegno di legge in Commissione.

GIANQUINTO. Il mutamento che voi avete apportato all'articolo 2, che cosa significa? Cosa dice il capoverso dell'articolo 2, quando detta che « la Commissione inoltre ha il compito di proporre tutti quegli interventi pubblici, organici e coordinati che si ravviseranno ancora necessari, anche al fine di superare l'attuale situazione socio-economica specie nelle zone interne, in armonia con i criteri e gli obiettivi del piano di rinascita della Sardegna»? Come potete fare questo? Rifiutando all'inchiesta il potere di fare il punto sulla attuazione della legge numero 588, come potete proporre altri interventi, se prima la Commissione d'inchiesta non si rende conto di quelle carenze, di quelle insufficienze, di quelle violazioni di legge, di quegli abbandoni che il Consiglio regionale sardo ha denunciato e che ha denunciato anche in maniera drammatica, nell'ottobre del 1967, lo stesso presidente del governo regionale? Voi avete respinto tutti i no-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

stri emendamenti. L'inchiesta viene varata quindi come voi l'avete voluta, svuotata cioè di ogni serio contenuto. Appunto perchè atto politico l'inchiesta non deve essere uno strumento di parte; deve accertare perciò responsabilità dovunque siano. Ma è proprio questo che voi temete; è questa apertura verso la verità della Commissione d'inchiesta che voi volete evitare. Voi volete che la Commissione d'inchiesta esaurisca il suo compito come tutte le altre Commissioni di inchiesta che sono state fatte, sulla questione meridionale, sulla situazione della Sicilia, sulla stessa situazione sarda. Tutte queste inchieste hanno lasciato le cose al punto di prima, quando non le hanno aggravate. Tali inchieste hanno scaricato sulle popolazioni e sui lavoratori le responsabilità politiche che sono nel sistema e nei gruppi dirigenti del sistema. I comunisti che si battono per un'inchiesta vera, per un'inchiesta di verità intendono separare la loro responsabilità da quella che voi vi assumete varando una legge insufficiente, inadeguata, mistificatrice destinata ad essere un alibi per dissimulare, nascondere e allontanare davanti alla popolazione e alla Nazione la vostra responsabilità.

Per questi motivi noi voteremo contro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Dindo. Ne ha facoltà.

D I N D O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in quest'Aula per un giorno e mezzo di acceso dibattito abbiamo potuto conoscere molta parte dei difficili momenti della Sardegna, la sua delicata situazione sociale, i suoi bisogni, i suoi aneliti e la sua coraggiosa e continua lotta per una vita migliore.

Non ci sarebbe quindi bisogno di una inchiesta parlamentare per conoscere cose già note, che sono state approfondite, dibattute e conosciute attraverso gli interventi svoltisi in quest'Aula. Ma questa Commissione di inchiesta sarà impegnata non tanto a conoscere, quanto a proporre qualcosa di concreto per una regione tra le più nobili d'Italia

che attende come le altre di essere portata all'equilibrio sociale che il popolo sardo merita. (*Interruzione del senatore Gianquinto*).

Il senatore Gianquinto ha svolto la sua dichiarazione di opposizione e non tutto quello che egli ha detto può essere trascurato; mi consenta però di guardare da giovane senatore — cioè arrivato solo in questa legislatura — con un certo ottimismo alla buona fede di coloro che queste leggi hanno proposto, visto anche che sono firmate in maggior parte da colleghi sardi, per venire incontro ai bisogni ed ai desideri di quella popolazione.

Il senatore Gianquinto non ha trovato nulla nell'articolo 2 del nostro disegno di legge che possa giustificare questa fatica e questo impegno; io invece ritengo che proprio nel secondo comma di tale articolo ci sia la ragione, la giustificazione e la necessità di questo impegno di senatori e deputati in una Commissione di inchiesta in cui essi dovranno proporre ed indicare quei provvedimenti che alla Sardegna maggiormente necessitano in questo momento.

Onorevoli colleghi, noi approveremo questa legge ma dipenderà soprattutto dall'impegno, dalla buona volontà, dall'onestà politica della Commissione se essa sarà utile al popolo sardo e alla Sardegna. Secoli di storia si sono accumulati sulle nostre regioni italiane per lunghissimo tempo divise e gravi problemi sociali si sono del pari accumulati, ma deve essere chiaro che l'ormai adusata scusa di dire che non possiamo risolvere tutto subito non può essere più invocata a lungo.

Io penso, e con me il Gruppo socialista, che un'opera onesta e concreta sarà senz'altro utile alla regione e al popolo sardo; ritengo che un'azione portata avanti insieme, senza pensar troppo agli interessi di parte ed alle divisioni politiche, senza occuparci troppo di accusarci a vicenda delle insufficienze o delle manchevolezze ma guardando tutti, dato che riteniamo di essere e siamo rappresentanti del popolo, agli interessi del popolo stesso potrà condurre a termine questa inchiesta in modo che essa possa avere un effetto utile per il popolo sardo.

122° SEDUTA (pom ¿rid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

È questo che — io credo — noi tutti continuiamo a dire e penso che possiamo ritenere di essere tutti in buona fede.

Per queste ragioni, guardando ad una concreta realizzazione delle proposte possibili che la Commissione dovrà fare, il Gruppo socialista voterà a favore di questa legge. (Applausi dal centro e dalla sinistra).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cuccu. Ne ha facoltà.

C U C C U . Onorevole Presidente, noi abbiamo dichiarato in sede di discussione generale che non siamo contro le Commissioni d'inchiesta e neppure a favore, perchè abbiamo una esperienza deludente di esse. Sappiamo che da ben altro che dalle Commissioni di inchiesta vengono le modificazioni strutturali dello squilibrio socio-economico nazionale; e su altro puntiamo per la modificazione del rapporto fra le diverse condizioni esistenti nelle regioni del territorio nazionale. Ci saremmo perciò astenuti, perchè non abbiamo ragione alcuna di ostacolare l'attività conoscitiva del Parlamento su nessuno dei problemi del Paese: non abbiamo lati dolenti che ci scottino, non conosciamo aspetti tabù che condizionino la nostra presenza nella lotta politica nazionale.

Ma il rigetto del primo nostro emendamento sul primo comma dell'articolo 1 di questa legge ci rende più perplessi di quanto non fossimo in partenza. Per noi quell'emendamento era sostanziale. Per noi era sostanziale che avesse priorità l'indagine sulle cause in qualche modo connesse con i fatti eccezionali di criminalità in Sardegna su quella riguardante i fatti stessi di criminalità: perchè per noi era ed è più importante, anche ai fini della efficienza e della attività della Commissione, indagare prima sulle cause dei fatti per poter poi indicare dei rimedi, se non sicuri e decisivi, almeno ragionevoli.

Perciò noi siamo obbligati al voto contrario. Abbiamo purtroppo il sospetto che questa legge sia il seguito, ovvero sia la copia, della proposta di legge presentata il 10 ottobre del 1967 dal senatore Togni con un chiaro intento polemico nei confronti di quei fatti...

TOGNI. E d'accordo con voi.

C U C C U . ... di Sassari di cui ho parlato nel mio intervento. Nulla è cambiato nello spirito di questo testo di legge, riguardo a quello spirito. Noi abbiamo il sospetto che questa legge istituisca una Commissione d'inchiesta poliziesca, che autorizzi quindi la Commissione stessa, anche contro la sua volontà, a fare indagini contro la regione sarda e contro il popolo sardo. È questo un tipo di inchiesta che noi respingiamo come atto, non dico ingiurioso, perchè non è questo il problema, senatore Togni, perchè di questo...

TOGNI. Lei, in mancanza di argomenti, vuole attribuire intenzioni che non esistono.

C U C C U . ...tipo di ingiurie non mi importa nulla, ma perchè questo tipo di inchiesta è privo di efficacia alcuna sul piano degli stessi scopi che da tutte le parti politiche sono stati dichiarati in quest'Aula.

Oppure, in ultima analisi, in ultima ipotesi ottimistica, questa Commissione potrebbe servire da paravento nei confronti di molte responsabilità sull'esercizio dei poteri pubblici in Sardegna: e noi siamo contro le Commissioni-paravento, contro tutte le forme di copertura delle responsabilità della classe politica dirigente, a tutti i livelli.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del provvedimento nel suo complesso, avverto che nel titolo del disegno di legge, che in seguito all'emendamento approvato risulta così formulato: « Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità in Sardegna », occorre sostituire, per ragioni di coordinamento, la parola: « della » con la parola: « di ». Analogamente al primo comma dell'articolo 1 occorre sopprimere le parole: « e della delinquenza » e sostituire le parole: « della criminalità » con le altre: « di criminalità ».

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

# TORTORA, Segretario:

CHIAROMONTE, PETRONE, POERIO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro delle partecipazioni statali. — In merito alla situazione attuale degli stabilimenti di Maratea e di Praia a Mare del « Lanificio di Maratea », per conoscere:

- 1) quale sia l'entità dei finanziamenti e dei contributi concessi, in tutti questi anni, in base alla legislazione vigente per il Mezzogiorno, al signor Rivetti, proprietario del « Lanificio di Maratea »:
- 2) quali siano stati e siano i rapporti fra l'IMI ed il « Lanificio di Maratea », sia per quanto riguarda i finanziamenti che la direzione della gestione aziendale;
- 3) quali siano, in effetti, i motivi della crisi che da tempo attraversa il « Lanificio di Maratea » e se questi motivi non siano da ricercarsi in una sbagliata gestione aziendale e in una generale politica di tipo parassitario seguita dal signor Rivetti con l'aiuto dei pubblici finanziamenti;
- 4) quale fondamento abbiano le voci circa trattative in corso per far rilevare dall'ENI gli stabilimenti di Maratea e di Praia a Mare e circa la condizione che dovrebbe essere realizzata per questa rilevazione, quella cioè del licenziamento di tutte le maestranze (salvo un successivo parziale reimpiego).

Per sapere, altresì, se il Governo non ritenga opportuno intervenire con urgenza allo scopo di precisare (anche in relazione alla eventuale trattativa con l'ENI) le responsabilità del signor Rivetti per i disastrosi risultati della gestione del « Lanificio di Maratea », e soprattutto allo scopo di assicurare ai dipendenti una continuità del rapporto di lavoro a tutti gli effetti ed inoltre il mantenimento degli attuali livelli di occupazione industriale nella zona di Maratea e di Praia a Mare e la loro espansione. (interp. - 145)

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

# TORTORA, Segretario:

ANTONICELLI, BENEDETTI, FILIPPA. Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi motivi che hanno spinto i lavoratori della società nazionale « Cogne » di Aosta a scendere in lotta contro una situazione estremamente pesante, sia dal punto di vista economico che dal punto di vista dei rapporti di lavoro e della condizione umana dentro la fabbrica.

## Gli interroganti considerano:

- 1) che quasi tutti i dipendenti, operai e tecnici ad eccezione di quelli assunti recentemente sono affetti in misura diversa da silicosi contratta a causa dell'atmosfera estremamente nociva esistente all'interno dei reparti di produzione, ed in particolare nel reparto alti forni;
- 2) che alcuni ammodernamenti produttivi hanno coinciso con l'aumento del carico di lavoro individuale per operaio ed hanno aggravato l'esposizione dei lavoratori a vari fattori (calore, rumori, concentrazione di polveri di silicio e di vapori di zolfo nell'ambiente, getti incandescenti, eccetera) tutti altamente lesivi della salute, della sicurezza e dell'incolumità dei lavoratori, come è dimostrato dall'elevato numero di ammalati e di colpiti da infortuni di varia entità:
- 3) che molti problemi, relativi all'ambiente di lavoro, ai metodi di impiego degli operai, alla condizione umana, ai corretti

122a Seduta (pomerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

17 APRILE 1969

rapporti sindacali tra lavoratori e direzione, eccetera, potrebbero trovare la loro sede naturale nell'assemblea generale dei lavoratori dell'azienda e nelle assemblee di reparto, con indubbi vantaggi per l'efficace e tempestiva difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori, per consentire loro di svolgere in condizioni di parità quel ruolo originale e prezioso che la Costituzione riconosce ai lavoratori con gli articoli 3 e 46;

- 4) che non è compatibile con la natura di « azienda di Stato » l'adozione costante da parte della direzione, a tutti i livelli, di metodi che devono essere dichiarati inammissibili ed illegittimi anche nelle imprese private, e ciò sia per quanto attiene al rispetto delle norme di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, sia per quanto si riferisce ai rapporti tra direzione e dipendenti;
- 5) che per lavori di manutenzione, così come per lavorazioni del materiale prodotto dalla società nazionale « Cogne », viene largamente seguita la pratica di affidare parte dell'attività dell'azienda ad imprese private.

In base a tali considerazioni, gli interroganti desiderano conoscere quali misure intenda adottare il Governo per l'accoglimento delle giuste rivendicazioni dei lavoratori della « Cogne » e per far sì che detta società possa diventare un'azienda dove siano rispettati e difesi i fondamentali diritti dei cittadini e possa svilupparsi quale industria motrice dello sviluppo della Valle d'Aosta. (int. or. - 727)

TANUCCI NANNINI, NENCIONI, CROL-LALANZA, FRANZA, FILETTI, DE MARSA-NICH, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TURCHI, DINARO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per conoscere l'esito dell'indagine sulla morte dell'aviere Andrea Rosania, colpito in un occhio da un proiettile mentre era di sentinella all'aeroporto militare di Decimomannu. (int. or. - 728)

DE LEONI, ARCUDI, CERAMI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sa-

pere se è a conoscenza che il tetto del Chiostro di Monreale, a seguito di infiltrazioni di acqua, è in via di distruzione e che il Soprintendente alle antichità e belle arti di Palermo dichiara di non disporre di mezzi per riparare questo interessantissimo monumento storico.

In caso affermativo, si chiede quali misure intenda adottare onde evitare maggiori e forse irreparabili danni. (int. or. - 729)

MARULLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per conoscere, in seguito alle luttuose vicende di Battipaglia, quali provvedimenti intendono adottare perchè sia garantito in avvenire che la polizia non possa uccidere con le proprie armi cittadini inermi. (int. or. - 730)

BETTIOL, CARRARO, LIMONI. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per evitare che si ripetano fatti quali quello avvenuto nell'Istituto di filosofia del diritto dell'Università di Padova, ove è stata fatta scoppiare una bomba nello studio del direttore dell'Istituto e rettore dell'Università, con danni gravi alle attrezzature scientifiche e bibliografiche.

Gli interroganti ritengono che una eccessiva indulgenza nei riguardi delle agitazioni studentesche e di elementi estranei all'Università, che di esse approfittano, arrechi grave pregiudizio alla serenità della ricerca scientifica, oltre che all'ordine pubblico, e possa costituire un incitamento indiretto a forme ancora più gravi di teppismo e di delinquenza, con grave pericolo per la stessa incolumità degli studiosi. (int. or. - 731)

MARCORA. — Al Ministro degli affari esteri. — Sulla posizione del Governo in merito alla compatibilità della presenza nell'Alleanza atlantica della Grecia con lo spirito e la lettera degli articoli 2 e 3 della Carta atlantica nei quali viene espressa, come obiettivo dell'Alleanza stessa, la salvaguardia della libertà dei popoli fondata sui principi di de-

122° SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

mocrazia, delle libertà individuali e del rispetto del diritto.

Per chiedere, altresì, quali iniziative politiche intenda il Governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica.

Si rileva che, in modo particolare, l'opinione pubblica giovanile approverebbe una decisa azione del Governo condotta in nome degli ideali della lotta per la democrazia, come è testimoniato da tutte le manifestazioni svoltesi nel Paese su iniziativa di tutti i giovani democratici, con la partecipazione di esponenti politici greci in esilio.

Per chiedere, infine, quali sono le valutazioni del Governo in relazione alle decisioni del Consiglio d'Europa del 30 gennaio 1969 circa il ritiro dei membri greci dal Consiglio stesso. (int. or. - 732)

# Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VERONESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere le cause che hanno provocato il distacco di una grossa frana dal Colle Monte Giglio, prospiciente l'antico abitato di Verrucchio di Rimini, e per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere. (int. scr. - 1591)

LI VIGNI, VENTURI Lino. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per chiedere se sia al corrente del fatto che il comune di Sant'Arcangelo di Romagna ha da tempo deliberato l'istituzione del servizio di trasporto urbano Sant'Arcangelo-S. Giustina da affidarsi all'ATAM di Rimini. Tale deliberazione ha però incontrato ostacoli e lungaggini, suscitando il malcontento di operai, studenti ed assistiti dell'INAM ed arrecando un sensibile danno allo sviluppo turistico del comune in oggetto.

Si domanda, pertanto, se il Ministro non ritenga che gli interessi della collettività debbano essere anteposti agli interessi delle società private (SITA, « Siboni », « Cardelli ») e che, di conseguenza, vada revocata la decisione di accettare le domande di dette società anzichè quella dell'Amministrazione comunale. (int. scr. - 1592)

RAIA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sono a conoscenza che i dipendenti dell'IACP di Ragusa da circa 60 giorni sono in sciopero per rivendicare l'esatta applicazione, sia nella parte economica che in quella normativa, dei contratti di lavoro stipulati dal 1957 al 1965, nonchè il recepimento del protocollo aggiuntivo del 25 ottobre 1968, la ricostruzione delle carriere dei singoli dipendenti, derivante dall'applicazione dei suddetti contratti, ed il rispetto delle norme regolamentari e delle delibere precedenti.

Per sapere, altresì, la ragione per la quale, malgrado perduri da molto tempo l'astensione dal lavoro, il consiglio di amministrazione dell'IACP di Ragusa non abbia sentito il dovere di affrontare la vertenza, accogliendo le giuste richieste dei dipendenti, in conformità a quanto da tempo fatto anche dagli IACP delle altre province italiane.

Per conoscere, infine, quali passi abbiano compiuto e come intendano agire per fare recedere l'amministrazione dell'IACP di Ragusa da siffatto atteggiamento di intransigenza che ha provocato lo stato grave di agitazione esistente nell'Istituto. (int. scr. - 1593)

GERMANO'. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero. — Per conoscere quali iniziative intendano prendere e quali provvedimenti intendano adottare per addivenire ad un risanamento di fondo del settore agrumicolo, atteso che le misure recentemente adottate in sede comunitaria ed in sede nazionale per fronteggiare la crisi in atto rivestono mero carattere di emergenza.

In particolare si chiede se, oltre ad una politica di incentivazione e di propaganda

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

per il miglioramento e la tipicizzazione del prodotto, nonchè per la costituzione di attrezzati centri di raccolta, di selezionatura e di commercializzazione dello stesso, non si reputi indispensabile, ai fini del collocamento delle nostre eccedenze produttive che ammontano a circa 1 milione e mezzo di quintali di arance, contro un consumo di circa 16 milioni e mezzo di quintali da parte dei Paesi esteri membri della CEE, di cui circa 8 milioni di quintali della sola Germania — promuovere maggiormente le esportazioni agrumicole in genere ed addivenire, in special modo, ad una più cosciente ed efficace difesa dei nostri agrumicoltori in sede CEE.

A questo proposito si domanda per quali motivi non si sia finora riusciti a far rispettare, di fatto, il regime preferenziale per gli agrumi italiani previsto dai regolamenti comunitari e per quali motivi alle ultime riunioni del Consiglio dei ministri della CEE, dove è stato deciso di accordare ai Paesi mediterranei da associare alla Comunità, per l'ingresso dei loro prodotti agrumicoli nei mercati comunitari, riduzioni doganali così massicce da arrecare un colpo decisivo ad ogni seria speranza di recupero delle perdute posizioni del nostro prodotto su quei mercati, non si sia trovato presente neppure uno dei nostri Ministri a difendere convenientemente gli interessi degli agrumicoltori italiani. (int. scr. - 1594)

MONTINI, DAL CANTON Maria Pia. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere il motivo per cui, mentre nella relazione sul lavoro svolto fino al 31 dicembre 1968 dalla Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo viene riconosciuta una particolare urgenza ai problemi del bacino del Livenza, non risulti poi inclusa alcuna opera sistematoria relativa a questo bacino nella tabella dei proposti provvedimenti-ponte per un totale di 200 miliardi.

Si fa presente che il bacino del Livenza, a cavallo tra le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, interessa un territorio estendentesi nelle provincie di Pordenone, Treviso e Venezia. Le disastrose alluvioni del 1965 e del 1966 hanno provocato in più punti rotte di argini e spagliamenti d'acqua con conseguenze gravissime, allagando per più giornate, oltre il capoluogo, in particolare i comuni di Brugnera, Pasiano, Zoppola, Cordenons e Fiume Veneto, tutti in provincia di Pordenone, ed i comuni di Motta di Livenza, Meduna, Gorgo al Monticano, in provincia di Treviso, per un totale circa di 8.000 ettari.

Negli stessi periodi gli allagamenti del Tagliamento ad est e del Piave ad ovest hanno interessato ciascuno un territorio di 10.000-12.000 ettari, con popolazioni ed infrastrutture ragguagliabili a quelle alluvionate dal Livenza.

In linea tecnico-economica le proposte della Commissione interministeriale appaiono chiare ed inequivocabili, indicando la soluzione nella realizzazione di serbatoi montani di trattenuta delle piene nell'alto bacino del Livenza, e precisamente negli affluenti Cellina e Meduna, in provincia di Pordenone.

I serbatoi montani sono individuati e precisati, e ciò è apparso facile in quanto di detti serbatoi esistono progetti definiti, concepiti un decennio fa per altri fini, ma a suo tempo già approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, in sede di regolari istruttorie. Ad essi potrà essere aggiunto successivamente, ai fini di una maggiore tranquillità, anche quello di Colle.

Gli interroganti, pertanto, sia per il pericolo di lutti e di danni gravissimi che potrebbero ripetersi, sia per la non comune ed anzi eccezionale condizione di favore rappresentata dalla esistente progettazione, chiedono l'inserimento fra le opere prioritarie ed urgenti, da finanziarsi con la legge-ponte, di almeno alcune di quelle relative al bacino del Livenza, anche in considerazione della non ingente somma occorrente per il loro realizzo, così che esse possano essere sicuramente attuate in breve tempo. (int. scr. - 1595)

FABBRINI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere i motivi per i quali, a seguito del riconoscimento di stazione di turismo e soggiorno di tutto il territorio compreso nel comune di Abbadia

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

San Salvatore (riconoscimento avvenuto con decreto interministeriale del 20 marzo 1968 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 29 aprile dello stesso anno), non abbia finora provveduto alla costituzione, in Abbadia San Salvatore (Siena), dell'Azienda autonoma del turismo.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno disporre l'attribuzione ad essa di compiti e funzioni di carattere comprensoriale, soprattutto in considerazione del fatto che tutti i comuni dell'Amiata presentano favorevoli condizioni di sviluppo turistico. (int. scr. - 1596)

FABBRINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non intenda intervenire presso il Comitato provinciale di Siena per l'attuazione del piano di costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti, di cui alla legge n. 1676 del 30 dicembre 1960, onde evitare che vengano esclusi dai benefici previsti dalla legge suddetta quei lavoratori che intendano costruirsi, nel rispetto delle norme indicate, un'abitazione singola e che continuino le discriminazioni fin qui compiute contro i lavoratori di alcuni comuni della provincia, danneggiati da valutazioni non oggettive e da errata interpretazione ed attuazione della legge stessa da parte del Comitato suindicato. (int. scr. - 1597).

FABBRINI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'istruttoria in corso da parte dell'Ispettorato compartimentale agrario della Toscana sul progetto di costruzione del Centro macellazione carni per l'Italia centrale, che dovrebbe sorgere a Chiusi (Siena), onde poter giungere ad una rapida e definitiva approvazione del progetto stesso ed alla sua completa realizzazione, nel generale interesse dell'agricoltura e dell'economia della zona. (int. scr. - 1598)

BERTOLI, PAPA, ABENANTE, FERMA-RIELLO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se abbia fondamento alcuno la

notizia che nel comune di Marano, come in altri comuni della provincia di Napoli (Ottaviano, Vico Equense, Brusciano), non sarebbero indetti i comizi elettorali per il prossimo rinnovo dei Consigli comunali, e, in caso affermativo, quali ne sono i motivi.

Al tempo stesso, ritenendo gli interroganti del tutto inesistenti o assolutamente infondate le ragioni di una proroga, in quei comuni, della gestione commissariale, per sapere quali disposizioni il Ministro intenda impartire, con tutta l'urgenza necessaria, perchè anche in quei comuni si tengano regolarmente le elezioni. (int. scr. - 1599)

PETRONE. — Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere quali provvedimenti hanno adottato o intendano adottare per evitare che sia messo in esecuzione il progettato viadotto « Pietrastretta » della costruenda strada « Basentana » nei pressi del comune di Vietri di Potenza, data la paventata sua estrema pericolosità, come già rappresentato con un ordine del giorno della Giunta di detto comune adottato in data 12 marzo 1969.

In particolare, per sapere se al posto del predetto viadotto non si ritenga invece di attraversare la zona mediante costruzione di una galleria, che avrebbe il vantaggio non solo di evitare la temuta pericolosità derivante dall'esistenza di gole paurose, facilmente investibili da alluvioni e da cadute di massi dalla vicina montagna, ma anche di evitare interruzioni del traffico a causa di geli invernali, il tutto, come sembra, con una spesa pressappoco uguale o addirittura inferiore. Comunque una eventuale maggiore spesa non dovrebbe in alcun caso giustificare la mancata eliminazione di una così grave pericolosità. (int. scr. - 1600)

PETRONE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza che il disposto di cui all'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, a favore degli ex combattenti, categorie assimilate e patrioti, non ha finora trovato pratica

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

applicazione da parte dell'INPS e che addirittura si giustifica la sua mancata applicazione da parte degli uffici periferici dell'Istituto con la carenza di disposizioni centrali in materia.

Per sapere, altresì, quali provvedimenti si intendano adottare e quando in pratica le predette benemerite categorie potranno beneficiare del riscatto previsto dal citato articolo 6 della predetta legge. (int. scr. - 1601)

VERONESI, BERGAMASCO, BIAGGI, ROBBA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se la fotografia apparsa in prima pagina sul « Giornale di Vicenza » di domenica 13 aprile 1969 sia veritiera per essere relativa a fatti recentemente avvenuti in occasione degli episodi di violenza verificatisi, in Milano, nei giorni precedenti.

In particolare, per conoscere se, in ordine all'episodio di cui alla fotografia, relativo a cinque persone che, armate di manganelli, con occhiali antilacrimogeni, si accaniscono a colpire una guardia di pubblica sicurezza, sia stata svolta un'indagine e, quindi, per conoscere il nominativo della guardia di pubblica sicurezza, i nominativi degli aggressori con ogni più utile indicazione del caso e le azioni penali promosse a carico di questi. (int. scr. - 1602)

CUCCU, ALBARELLO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali sono state sovvertite le norme di legge vigenti in materia di avanzamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri (paragrafi 36 e 37 del regio decreto 31 luglio 1907, n. 626), le quali prescrivono che per l'avanzamento ai gradi di vice-brigadiere, di brigadiere e di maresciallo non è previsto alcun esame specifico.

Risulta agli interroganti che le norme suddette — confermate nella raccolta delle norme relative all'avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (dispensa 2ª, straordinaria, del 30 novembre 1939) — sono state sovvertite con la circolare del Ministero della difesa n. 331, pubblicata nel « Giornale militare ufficiale », dispensa 25ª, del 22 giugno 1963, la quale, senza sostegno di alcuna disposizione di legge, anzi contro le vigenti norme legislative, prevede che i requisiti per l'avanzamento al grado superiore dei brigadieri dell'Arma « sono accertati mediante esami ». In questo modo, pertanto, è esclusa per essi la possibilità di avanzamento per anzianità spettante per legge e viene imposto il sistema per esami, che corrisponde a criteri discriminatori propri del clima politico creato nell'Arma dei carabinieri dai suoi più alti comandi nel 1963, il quale non può essere tollerato nell'attuale momento dopo i clamorosi chiarimenti su quel clima politico stesso.

Gli interroganti confidano quindi nel ripristino delle norme di legge vigenti, in attesa di nuove leggi che disciplinino la materia. (int. scr. - 1603)

TOMASUCCI, MANENTI, FABRETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

- 1) se gli consti che un giovane studente di terzo liceo classico, Ermanno Ditisio, sia stato dimesso dal collegio di Villa Marina, per orfani di postelegrafonici, per avere partecipato ad uno sciopero studentesco nel libero svolgimento di un diritto costituzionale per il quale non può prevedersi un provvedimento disciplinare, anche se esso sia stato esercitato nonostante eventuali divieti imposti dalla direzione del collegio;
- 2) se non ritenga opportuno, ove la notizia corrisponda a verità, ottenere la revoca di un provvedimento che non potrebbe non avere conseguenze gravissime per l'avvenire di un giovane studente orfano e che ispirerebbe, se conservato, la più severa riprovazione da parte dell'opinione pubblica. (int. scr. 1604)

# Ordine del giorno per la seduta di venerdì 18 aprile 1969

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 18 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

122<sup>a</sup> Sedita (pomerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

17 APRILE 1969

Svolgimento delle interpellanze nn. 134, 136, 137 e 138 e delle interrogazioni nn. 702, 704, 706, 707, 721, 725, 726 e 730 sui fatti di Battipaglia.

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

VALORI, DI PRISCO, ALBARELLO, TO-MASSINI, MASCIALE, MENCHINELLI, PREZIOSI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere, in relazione ai luttuosi avvenimenti di Battipaglia, quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili di questo nuovo episodio di repressione e di violenza poliziesca operato ai danni di liberi cittadini che rivendicavano soltanto il loro diritto al lavoro. (interp. - 134)

PERNA, TERRACINI, CHIAROMONTE, MAMMUCARI, FABIANI, MACCARRONE Antonino, PIRASTU. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Constatando come, di contro alle rovinose conseguenze di una politica economica che, limitando sempre più l'occupazione, acuisce insopportabilmente le privazioni e le sofferenze di masse crescenti di lavoratori, specie nel Mezzogiorno e nelle Isole, altro rimedio il Governo non sappia adottare diverso dall'uso più brutale della forza, secondo quanto dimostra una volta ancora il tragico eccidio di Battipaglia dove tante vittime innocenti sono cadute sotto i colpi delle armi da fuoco in dotazione e uso della polizia, gli interpellanti chiedono al Governo se non ritenga di dovere finalmente ripudiare tali deprecati e violenti metodi di azione e di repressione i quali, sotto il vieto e odioso pretesto della difesa dell'ordine pubblico, in definitiva non riescono che ad acuire nel Paese la più pericolosa tensione sociale e politica a vantaggio esclusivo delle forze antidemocratiche e retrive. (interp. - 136)

ANDERLINI, ANTONICELLI, GATTO Simone, LEVI, GALANTE GARRONE, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, PARRI. — *Al* 

Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere se, dopo l'eccidio di Battipaglia, che ha sollevato l'indignazione della coscienza civile del Paese, collocato in un clima in cui il ricorso alla violenza da parte delle forze di polizia appare, nelle intenzioni del Governo, un mezzo di soluzione dei conflitti sociali, non intendano:

- a) impegnarsi ad inviare disarmati i reparti di polizia, ogni volta che essi siano in servizio di ordine pubblico;
- b) accertare e punire rapidamente i responsabili a tutti i livelli dei recenti eccidi, da Avola a Battipaglia (interp. 137)

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIEL-LO, BONALDI, BOSSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Gli interpellanti,

considerati i ripetuti episodi di violenza organizzata lesivi delle istituzioni democratiche e dell'autorità dello Stato, culminati in modo tragico in Battipaglia con morti e feriti;

considerato che a determinarli concorre la continua propaganda di odio e di ribellione che da più parti viene diffusa nel Paese,

considerato che il Governo è responsabile per quanto sta verificandosi, sia perchè dimostra di essere pronto a cedere e concedere solo sotto pressioni che rasentano la aperta rivolta, sia perchè non si preoccupa tempestivamente di accogliere le reali esigenze di larghe categorie di cittadini;

considerata la ormai improrogabile necessità di disciplinare il diritto di sciopero prevenendo la possibilità che manifestazioni possano degenerare in vere e proprie sommosse,

chiedono di conoscere quali siano i precisi intendimenti del Governo atti a ripristinare l'ordine come coesistenza delle libertà di tutti i cittadini, nel civile reciproco rispetto, ed atti a realizzare una coordinata politica di sviluppo umano, economico e sociale del Paese ispirata ai principi fondamentali della democrazia libera (interp. - 138)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

NENCIONI, CROLLALANZA, DINARO, DE MARSANICH, FRANZA, FILETTI, GRI-MALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Con riferimento ai gravi fatti di Battipaglia ed ai luttuosi eventi, per conoscere come si sono svolti i fatti stessi e quali provvedimenti sono stati presi per la tutela dell'ordine pubblico e del diritto al lavoro. (int. or. - 702)

ROMANO, FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA. — Al Ministro dell'interno. — Per avere completa, precisa e responsabile informazione sui gravissimi avvenimenti verificatisi nella giornata del 9 aprile 1969, con tragico e sanguinoso bilancio di morti e di feriti, a Battipaglia, in concomitanza con la unanime manifestazione di popolo colà indetta, con il consenso e la partecipazione delle autorità locali e di tutte le forze politiche organizzate;

per chiedere immediate ed adeguate misure contro l'acutissima crisi che, a prezzo di crescenti sofferenze di tutta la cittadinanza laboriosa, attanaglia quell'economia;

per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere a carico dei colpevoli dell'agghiacciante eccidio. (int. or. - 704)

FORMICA, PIERACCINI, IANNELLI, BANFI, BLOISE, CAVEZZALI, CIPELLINI, CODIGNOLA, DINDO, GARAVELLI, MAN-CINI, MINNOCCI, ROSSI DORIA, JANNUZ-ZI Raffaele, VIGNOLA, ARNONE. — Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze. - Per sapere i motivi che hanno originato i gravi incidenti verificatisi il 9 aprile 1969 a Battipaglia e quali provvedimenti si intendono adottare per garantire sicurezza e stabilità di lavoro e condizioni di vita che evitino, in futuro, il ripetersi di così gravi situazioni. (int. or. - 706)

CARON, BARTOLOMEI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i risultati dell'indagine sul reale svolgimento dei luttuosi avvenimenti di Battipaglia. (int. or. - 707)

ANTONICELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Al fine di conoscere quali direttive siano state emanate in merito alla tutela dell'ordine pubblico dopo i tragici e ammonitori fatti di Avola, nel legittimo sospetto che tali direttive non abbiano in nessun modo corretto l'atteggiamento delle forze dell'ordine così da rendere meno prevedibili quelle conseguenze che hanno macchiato di nuovo sangue la dolorosa cronaca di Battipaglia.

Per chiedere, inoltre, se non ritengano che la mancata realizzazione delle promesse fatte ai braccianti di Avola ed il ritardo dei provvedimenti atti a precisare le responsabilità della repressione del 2 dicembre 1968, nonchè a soddisfare la sacrosanta attesa di giustizia, non siano da annoverare tra le cause della delusione e dell'esasperazione che tornano così di frequente ad agitare gli animi dei lavoratori ingannati nelle loro legittime richieste di lavoro e di pane. (int. or. - 721)

INDELLI, TESAURO, COLELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Perconoscere:

- a) quali responsabilità siano emerse e quali provvedimenti il Governo intenda adottare in relazione ai luttuosi avvenimenti verificatisi nei giorni scorsi nel comune di Battipaglia;
- b) come abbia seguito finora la drammatica situazione economica della Piana del Sele e dell'intera provincia di Salerno, in relazione ai preoccupanti ritardi nell'attuazione degli interventi ordinari e straordinari delle Amministrazioni statali;
- c) le determinazioni del Governo in ordine alla necessità di un rapido e concreto impegno in direzione di un accentuato processo di industrializzazione, con particolare riferimento alla politica delle partecipazioni

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 APRILE 1969

statali, al potenziamento degli interventi straordinari della politica meridionalistica, soprattutto in favore delle zone povere, allo sviluppo redditivo dell'agricoltura ed alla valorizzazione dell'eccezionale potenziale turistico della provincia di Salerno;

- d) le ragioni degli incomprensibili ritardi nell'adozione delle provvidenze che sono state disposte per evitare la chiusura dello zuccherificio ed il ridimensionamento dell'attività del tabacchificio, in accoglimento delle unanimi e legittime richieste dei sindacati dei lavoratori, della deputazione politica, degli amministratori comunali. (int. or. -725)
- PINTO. Al Presidente del Consiglio dei ministri. Per conoscere se, in conseguenza dei luttuosi fatti di Battipaglia, determinati da una diminuzione dell'occupazione in atto da qualche anno e che ha assunto proporzioni notevoli con la chiusura dello zuccherificio e delle manifatture tabacchi, non intenda predisporre provvedimenti idonei:
- 1) ad accertare le responsabilità dei fatti ed a predisporre strumenti capaci di evitare per l'avvenire che si verifichino atti di violenza;
- 2) ad incrementare, stante la resistenza degli operatori economici nel Nord per in-

sediamenti industriali nel Mezzogiorno, malgrado le incentivazioni messe in atto, gli investimenti pubblici attraverso l'IRI;

- 3) a predisporre un intervento immediato con l'estensione, alle zone che fanno capo al polo di sviluppo di Battipaglia, delle provvidenze disposte per sanare la crisi dell'occupazione nell'industria tessile in atto nelle zone tradizionali della Lombardia e del Biellese;
- 4) ad interessare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste perchè dia disposizioni al fine di predisporre un piano di riconversione programmata nel campo della coltivazione del tabacco, in modo da produrre qualità diverse a costi inferiori. (int. or. - 726)

MARULLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per conoscere, in seguito alle luttuose vicende di Battipaglia, quali provvedimenti intendono adottare perchè sia garantito in avvenire che la polizia non possa uccidere con le proprie armi cittadini inermi. (int. or. - 730)

La seduta è tolta (ore 19,40).

Dott. Alberto Alberti Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari